

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VIII N.8

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

AGOSTO 2016

Distribuzione Gratuita

## CONTINUA INESORABILE LA DEVASTAZIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

*Albidona, 30/08/2016* - Continua inesorabile la devastazione del patrimonio boschivo nel comune di Albidona il cui territorio, di questo passo, diventerà ben presto una landa deserta.

Sono due o tre anni, infatti, che nei boschi di Albidona si perpetuano incendi di vaste proporzioni che, proprio per la reiterazione dei fenomeni e per le modalità simili dell'innesco, lasciano pensare che ci sia sotto una sottile e perfida regia.

Anche questa volta infatti l'incendio, che ha finito di devastare la contrada "Manca" di Albidona che rappresenta una costola del monte Mostarico, è scoppiato nella tarda serata di domenica, ha avuto così l'opportunità di incrementarsi durante la notte tanto che, allargatosi il fronte del fuoco a circa 10 ettari di pini resinosi e di macchia mediterranea, l'incendio ha imperversato per tutta la giornata di ieri (lunedì) nonostante il prodigarsi, con il coordinamento generale del Comando Stazione del CFS (corpo forestale dello Stato)



di Trebisacce, delle squadre da terra: i Vigili del Fuoco di Castrovillari che hanno operato durante la notte, i Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce impegnati per tutta la giornata a tenere lontano il fuoco dalle masserie insieme alle squadrette AIB del Consorzio di Bonifica di Trebisacce di stanza a Roseto e a Villapiana e dall'alto con due aerei Canadair inviati dal COAU (centro operativo aereo unificato) di Roma che per l'intera giornata, passando sulla testa dei bagnanti, hanno fatto la spola con il mare rovesciando sulla zona migliaia di metri cubi di acqua salata che, pur di spegnere l'incendio, finirà per trasformare quell'oasi di verde in un deserto africano.

Pino La Rocca

24/8/2016—TERREMOTO DI AMATRICE, ACCUMOLI, PESCARA DEL TRONTO

DOLORE E DISPERAZIONE: 297 MORTI



### 24 AGOSTO

Un tremolio nella notte  
inganna il sonno  
sbriciola case  
soffocando vite  
intrappolate  
La paura si infila  
sotto i letti ancora caldi  
invade le strade  
e si dispera  
ma l'abbraccio della  
solidarietà  
consola  
Difficile ricomporre  
i pezzi di quel che rimane  
Ormai i ricordi e gli affetti  
tra le macerie  
del mio cuore  
Non resta che il dolore  
che mi spegne gli occhi  
e quella speranza  
che lenta  
mi accompagna

R. Falabella

## GARA DI SOLIDARIETÀ: LA MISERICORDIA DI TREBISACCE AD AMATRICE

Trebisacce, 27/08/2016 - Prosegue e si rafforza con il passare dei giorni la gara di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma. Nella cittadina jonica capofila della catena di solidarietà è la Confraternita Misericordia (governatore Vincenzo Liguori) che coordina e canalizza come sempre le tante iniziative di solidarietà. La Misericordia di Trebisacce, sempre presente laddove c'è da prestare soccorso, è stata allertata immediatamente dopo il sisma, con la raccomandazione di tenersi pronta alla partenza.

Cosa che avverrà successivamente per la **gestione del campo della Misericordia Nazionale che è stato allestito in**

**una frazione di Amatrice.** Il vice-governatore Valentino Pace, che è il direttore dell'Ufficio Emergenze per la Federazione delle Misericordie di Calabria e Basilicata, ritiene che già nel mese di settembre da Trebisacce possa partire un contingente di volontari per dare un supporto logistico al campo e **nell'occasione verranno portati ad Amatrice viveri, indumenti e i beni di prima necessità raccolti in questi giorni.** Un'altra lodevole iniziativa l'hanno assunta i consiglieri comunali di Minoranza Caterina Violante, Giuseppe Sposato, Rocco Corvino e Davide Cavallo i quali, aderendo all'iniziativa adottata dai colleghi di tanti comuni, nei prossimi giorni provvederanno ad avviare la procedura necessaria per destinare i gettoni di presenza al consiglio comunale, maturati e mai riscossi a far data dal giugno



2012 e fino a oggi, alla raccolta-fondi per l'emergenza-terremoto. «Solo a titolo informativo – si legge nella nota dei quattro consiglieri – precisiamo di non conoscere con precisione di che importo si tratta (grossomodo 17,00 euro x 4 e x il numero delle sedute consiliari tenutesi dal giugno 2012 ad oggi). Lunedì – si legge ancora nella nota – ci recheremo presso la casa comunale per provvedere a quanto necessario affinché l'Ufficio di Ragioneria possa procedere in tal senso. Pur consapevoli – conclude la nota – che non si tratti di somme particolarmente importanti, riteniamo opportuno compiere questo gesto anche al fine di sensibilizzare il maggior numero di consiglieri».

Pino La Rocca

## LA NUOVA S.S. 106 CONIUGA RISPETTO PER L'AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

Trebisacce, 21/08/2016 — La nuova S.S. 106, i cui lavori partiranno appena completati gli espropri che inizieranno nel prossimo mese di settembre, coniuga in modo esemplare il rispetto per l'ambiente e la sostenibilità dei costi. Ne è convinta l'associazione "Basta vittime sulla S.S. 106" (fondatore e presidente Fabio Pugliese) i cui rilievi in merito sono stati tutti accolti. «Il progetto definitivo licenziato dal CIPE – ha scritto l'ing. Pugliese dichiarandosi soddisfatto – non rappresenta il solito sperpero di denaro pubblico ma un intervento infrastrutturale perfetto in termini di impatto ambientale, ineccepibile come scelta del tracciato e, visti i tempi che corrono, molto apprezzabile sotto l'aspetto economico». Ciò premesso il presidente Pugliese elenca le caratteristiche tecniche del nuovo tracciato che avrà un costo complessivo di 1.119 milioni di euro a fronte dei 1.481 milioni a cui era pervenuto il suo costo nel 2014 a seguito di

una serie di «osservazioni strumentali pervenute dall'Alto Jonio – ha scritto l'ing. Pugliese – da parte di pseudo-ambientalisti che avevano il solo obiettivo di ingrassare il progetto», in funzione delle quali le gallerie erano diventate addirittura 12 per una lunghezza di oltre 10 chilometri su 39, i viadotti ben 18 per una lunghezza di circa 6,5 chilometri, mentre erano diminuiti i rilevati e le trincee e gli svincoli da sei erano passati a sette. La versione del progetto così modificata, secondo il presidente Pugliese, aveva portato a ben 39 milioni il costo di ogni chilometro di strada mentre l'ultimo progetto, quello approvato dopo "la purga" del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed i rilievi dell'associazione, ha adeguato il costo di ogni chilometro di strada ammodernata a 4 corsie alla media europea dei costi portandolo a 29 milioni (esattamente 10 milioni in meno per ogni chilometro). «L'associazione "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" – ha commentato il presidente Pugliese – plaude pertanto al Governo per aver sancito l'avvio di un progetto sobrio nei costi, perfetto nell'impatto ambientale e ineccepibile sulla scelta del tracciato. Tali scelte, che del resto sono in linea con le indicazioni e le scelte auspiccate dell'associazione, – conclude la nota – ci impongono ovviamente di rivedere i nostri giudizi sul Governo-Renzi e, per questa ragione, come Associazione comunichiamo ufficialmente che nella prossima fase referendaria saremo compatti in una campagna mediatica orientata e determinata per il Sì al Referendum».



Pino La Rocca

### MEMORIE

Negli angoli impolverati  
dei borghi solitari  
sarai abbagliato  
dallo splendore antico  
di memorie dimenticate  
e vorrai appassionatamente  
rivivere quel passato  
che non ti ha mai  
abbandonato....

Patrizia Mortati

### La Palestra

**Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport**

**Direttore:** Giovanni Di Serafino

**Direttore Responsabile:** Francesco Maria Lofrano

**Hanno collaborato:** Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Mogle, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Andrea Mazzotta, P.F. De Marco, Adele Sammarro, R. Falabella, P. Mortati, S. Pugliese, B. Lecce, F. Di Napoli

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** G. Di Serafino

**Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**



## RICORDO DI UMBERTO ECO A SEI MESI DALLA MORTE

Nella notte del 19 febbraio scorso Umberto Eco ci ha lasciati, a 84 anni, per colpa di un tumore al pancreas, contro il quale combatteva da un po' di tempo. Quando la mattina seguente ho appreso la terribile, dolorosa notizia dai *TG*, confesso che sono rimasto allibito, non riuscivo a credere che un uomo come Eco ci avesse potuto giocare il brutto scherzo di lasciarci un po' più soli su questo mondo. Perché la morte di Eco è una di quelle morti che, per dirla con Mao Tse-tung, *pesano come montagne*.

Senza tracciare qui una biografia del grande scomparso, quello che bisogna sottolineare è la perdita gravissima per la cultura italiana e mondiale. Sì, perché Eco è stato uno dei pochi intellettuali, uomini di cultura che riescono ad ottenere non solo un successo universale ma soprattutto la stima e il rispetto universali. Il nostro Eco ce lo invidiavano tutti, perché apparteneva (e appartiene) al patrimonio culturale dell'umanità. Egli può certamente essere definito l'ultimo erede della grande cultura umanistico-rinascimentale e anche di quella illuministica. La sua cultura era immensa, tanto da poterlo definire *uomo-libro, uomo-enciclopedia*. Ricordo che

sul Venerdì di *Repubblica* di un po' di anni fa il critico letterario Angelo Guglielmi (che, insieme ad Eco e altri, ha fondato il Gruppo 63, movimento di neoavanguardia) scrisse che: *Eco sa tutto. Eco conosce tutto*. Eco, insomma, era una sorta di *tuttologo*, una mente multidisciplinare in grado di dare una risposta su ogni argomento. E' rimasta famosa la sua riflessione sulla lettura, sul leggere: chi legge è come se visse più vite, anzi è come se visse cinquemila anni, mentre chi non legge ha vissuto solo per settanta o ottanta anni. Vale la pena riportare quanto Eco scrisse su "*L'Espresso*" del 2 giugno 1991, in una sua *Bustina di Minerva*, dal titolo *Perché i libri allungano la vita*:



*...Una volta Valentino Bompiani aveva fatto circolare un motto: "Un uomo che legge ne vale due." Detto da un editore potrebbe essere inteso solo come uno slogan indovinato, ma io penso significhi che la scrittura (in generale il linguaggio) allunga la vita. Sin dai tempi in cui la specie incominciava a emettere i suoi primi suoni significativi, le famiglie e le tribù hanno avuto bisogno dei vecchi. Forse prima non servivano e venivano buttati quando non erano più buoni per la caccia. Ma con il linguaggio i vecchi sono diventati la memoria della specie: si sedevano nella caverna, attorno al fuoco, e raccontavano quello che era accaduto (o si diceva fosse accaduto, ecco la funzione dei miti) prima che i giovani fossero nati. Prima che si iniziasse a coltivare questa memoria sociale, l'uomo nasceva senza esperienza, non faceva in tempo a farsela, e moriva. Dopo, un giovane di vent'anni era come se ne avesse vissuti cinquemila. I fatti accaduti prima di lui, e quello che*

*avevano imparato gli anziani, entravano a far parte della sua memoria.*

*Oggi i libri sono i nostri vecchi. Non ce ne rendiamo conto, ma la nostra ricchezza rispetto all'analfabeta (o di chi, alfabeto, non legge) è che lui sta vivendo e*

*vivrà solo la sua vita e noi ne abbiamo vissuto moltissime. Ricordiamo, insieme ai nostri giochi d'infanzia, quelli di Proust, abbiamo spasimato per il nostro amore ma anche per quello di Piramo e Tisbe, abbiamo assimilato qualcosa della saggezza di Solone, abbiamo rabbrivito per certe notti di vento a Sant'Elena e ci ripetiamo, insieme alla fiaba che ci ha raccontato la nonna, quella che aveva raccontato Sheherazade.*

*A qualcuno tutto questo dà l'impressione che, appena nati, noi siamo già insopportabilmente anziani. Ma è più decrepito l'analfabeta (di origine o di ritorno), che patisce di arteriosclerosi sin da bambino, e non ricorda (perché non sa) che cosa sia accaduto alle Idi di Marzo. Naturalmente potremmo ricordare anche menzogne, ma leggere aiuta anche a discriminare. Non conoscendo i torti degli altri l'analfabeta non conosce neppure i propri diritti.*

*Il libro è un'assicurazione sulla vita, una piccola anticipazione di immortalità. All'indietro (ahimè) anziché in avanti. Ma non si può avere tutto.*

Insomma, secondo Eco: *Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro.*

Certo: non si può avere tutto, ma anche se la cultura non ci allunga realmente la vita ci dà almeno la sensazione di una vita lunghissima e ben vissuta. Poi, per uomini come Eco, che non solo hanno letto ma anche scritto tanto (ben 45 libri!) la cultura garantisce l'immortalità e l'eternità, almeno finché il mondo ci sarà. E non è certo il mancato Nobel (che Eco meritava) che potrà mettere in dubbio tale immortalità. Perché Eco è ugualmente un gigante, anzi l'ultimo dei geni che la nostra difficile e complessa epoca sia stata in grado di generare. I suoi libri, primo fra tutti *Il nome della rosa*, sono stati venduti e letti in milioni di copie. Solo *Il nome* ha venduto oltre 30 milioni di copie! Insomma, uno scrittore da best-seller che ha fatto conoscere la cultura italiana in tutto il mondo. E che cultura! Cultura alta e, però, allo stesso tempo, capace di essere compresa anche da un pubblico di massa. Perché Eco è stato tutto questo: cultura di altissimo livello e cultura in grado di essere compresa dalle masse, capace di comunicare il sapere e divulgarlo alle masse, al pubblico delle masse di fruitori dell'epoca post-moderna che si vorrebbe o *apocalittici o integrati*, ma che lui dice di non volere né in un modo né in un altro: li avrebbe voluti semplicemente avvertiti, intelligenti, illuminati, possibilmente ben armati culturalmente, almeno quel tanto che basta per non cadere nelle trappole e nelle insidie di internet o nelle possibili carenze o errori di Wikipedia. Per un uomo come lui che, tra Milano e Bologna, possedeva oltre 50 mila libri e, quindi, una immensa biblioteca in cui amava *naufragare*, è chiaro che Wikipedia era vista con un po' di sospetto. Ecco cosa scrisse un po' di anni fa: *...Wikipedia ha anche un'altra proprietà: chiunque può correggere una voce che ritiene sbagliata. Ho fatto la prova per la*



(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

voce che mi riguarda: conteneva un dato biografico impreciso, l'ho corretto e da allora la voce non contiene più quell'errore. [...] La cosa non mi tranquillizza per nulla. Chiunque potrebbe domani intervenire ancora su questa voce e attribuirmi (per gusto della beffa, per cattiveria, per stupidità) il contrario di quello che ho detto o fatto. E ancora: ...Quanto ci si deve fidare di Wikipedia? Dico subito che io mi fido perché la uso con la tecnica dello studioso di professione [...] Ma io ho fatto l'esempio di uno studioso che ha imparato un poco come si lavora confrontando le fonti tra loro. E gli altri? Quelli che si fidano? I ragazzini che ricorrono a Wikipedia per i compiti scolastici? [...] da gran tempo io avevo consigliato, anche a gruppi di giovani, di costituire un centro di monitoraggio di Internet, con un comitato formato da esperti sicuri, materia per materia, in modo che i vari siti fossero recensiti e giudicati quanto ad attendibilità e completezza.

Grande studioso dei mass media, Eco, che non ha mai disdegnato di analizzare i piani bassi della cultura nelle complesse società di



massa, negli ultimi tempi, aveva detto la sua (suscitando l'ira di tanti internauti...) anche sull'imbecillità così diffusa sui social network: *I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli.* E di imbecilli, come diceva un altro grande, Eugenio Montale, ce ne sono tanti, sono quelli che non mancano mai... e possono combinare guai... Insomma, Eco si è sempre occupato dei media e dei fenomeni comunicativi della società di massa (perfino di un fenomeno come Mike Bongiorno, che fece tanto discutere) ma mettendo sempre in guardia il lettore, invitandolo, cioè, a leggere la realtà e i fatti con intelligenza e occhio critico, guardando in profondità senza mai accontentarsi della superficie. Un uomo da 50 mila libri non poteva accontentarsi della superficie. E, in questo diffidare con intelligenza del fenomeno internet e dell'enciclopedia libera Wikipedia, il Maestro invitava a fidarsi soprattutto della memoria, ad usarla e ad esercitarla perché senza memoria non siamo nulla, al massimo uno dei tanti animali che abitano la terra. Eco sapeva bene che la memoria è tutto, conosceva il pensiero di Dante sulla memoria e lo condivideva: *Chè non fa scienza senza lo ritenere lo avere inteso*, cioè non si ha sapere, conoscenza se non si trattiene a mente ciò che si inteso e appreso, e insomma, non c'è sapere senza memoria: solo la memoria può salvare il sapere, la conoscenza, e soltanto in tal modo il mondo potrà ancora essere dominato razional-

mente dall'uomo ed essere suo. Diceva, infatti, se non erro, il filosofo Nietzsche, che il futuro e, dunque, il mondo di domani apparterrà a chi avrà più memoria.

Proprio con la forza della memoria e le tante migliaia e migliaia di libri letti, Eco è stato la metafora vivente dell'unità del sapere, della sintesi di tutto il sapere racchiuso in un uomo, in un microcosmo che reca dentro di sé il macrocosmo, capace di custodirne tutto lo scibile e, pertanto, la sua invidiabile biblioteca milanese appare come metafora di quella biblioteca (un po' alla Borges...) che era una *biblioteca-universo-babele-labirinto* dentro alla quale, però, solo l'uomo di vastissima cultura e di sterminata e infallibile memoria è capace di *districarsi* agevolmente ed essere in grado di trovare l'*uscita* ogniqualvolta vi entra.

Insomma, Eco è stato e resta un grande e insostituibile Maestro, così lucido e limpido, *limpida lingua e limpida ragione* (direbbe Pasolini), di quelli che non dovrebbero morire mai e, infatti, ha detto bene Roberto Benigni al funerale: *Faceva bene al mondo, era una cosa bella... Di persone come lui ce n'è più bisogno sulla terra che in cielo. ... Quindi quando si perde una persona così è un grande dolore.* E Moni Ovadia ha detto che: *Dio sopporta i credenti ma predilige gli atei.* Sì, perché Eco non era credente e, infatti, si è fatto cremare. Certamente, con un sorriso sulle labbra, avrebbe detto, come Luis Bunuel, che: *grazie a Dio, sono ateo...* Non credente, scettico, razionale, illuminista ma pur sempre aperto alla discussione e alla riflessione anche su Dio, la fede e la religione che sono state così importanti ed egemonizzanti in quel Medioevo che lui tanto ha amato e riscoperto come periodo storico non tutto in negativo ma, anzi, così innovativo e disposto ai cambiamenti.

Sull'*immenso* Eco – che Dante, pure così enciclopedico e *totale*, definirebbe, oggi, *il maestro di color che sanno* – ci sarebbe tanto da dire e da scrivere, tanto la sua opera è vasta e tanto è il peso che ha avuto nella vita culturale e sociale del nostro paese nella seconda metà del Novecento fino ai nostri giorni e tanta ancora quello che continuerà ad avere nei tempi che verranno. Perché il Maestro dalla mostruosa cultura e dalla mostruosa memoria è ormai un *classico*. E che cos'è un classico? Un classico è un autore che ha sempre qualcosa da dirci e da darci anche fra diecimila anni. Eco era un postmoderno antiaccademico, antiretorico e anticonformista, capace di ironia e di autoironia, capace di fare cultura alta rendendola accessibile ad un pubblico di massa, capace di rendere semplici anche le cose più difficili come, per esempio, la filosofia. Egli ci ha insegnato tante cose, tra queste, per esempio, che la cultura classica, la cultura dei millenni che ci hanno preceduto non può e non deve essere ignorata ma, anzi, deve farci da guida nell'affrontare la complessità del mondo in cui viviamo. Nel *Nome della rosa* ci ha insegnato quanto un libro e la sua lettura possano essere rivoluzionari e, anzi, pericolosi, tanto da impedirne la fruizione pena la morte, proprio come accadeva nella medievale abbazia dei misteri, nella cui grande biblioteca era custodito il secondo libro della *Poetica* di Aristotele, creduto andato perso per sempre. Ebbene, questo secondo libro non poteva essere letto perché parlava del riso e il riso, per la Chiesa dell'Inquisizione (fondata intorno al 1215), era diabolico e conduceva alla perversione... Insomma, Eco ci ha aiutato a saper pensare e a saper ben riflettere, dicendoci che solo con la cultura e la memoria possiamo riuscire a non farci travolgere e, quindi, a dominare il caos, la babele, il mostruoso labirinto che il mondo è diventato e poter riuscire, anche, ad allontanare i *mostri* che facilmente vengono alla luce con *il sonno della ragione*, come già ci aveva avvertito il grande Goya.

E, dunque, grazie caro Maestro Eco, grazie per quello che sei stato e che hai fatto non solo per la cultura italiana ma per quella universale.

Salvatore La Moglie



## QUANDO LA PITTURA DIVENTA VOCE DEL CUORE

(di Raffaele Burgo)

Agropoli, 30/08/2016 -Il grande artista Renoir diceva: "Se immersi nel silenzio si sente squillare il campanello, si ha l'impressione che il rumore sia più stridente di quanto lo sia in realtà. Io cerco di far vibrare un colore in modo intenso come se il rumore del campanello risuonasse in mezzo al silenzio".



Tutto ciò è quello che il grande Artista Luigi D'Amato riesce a fare con grande spontaneità, infatti i colori delle sue tele sembra che parlino a coloro che hanno la gioia di ammirarle.

Elencare i suoi innumerevoli riconoscimenti nazionali ed internazionali sarebbe superfluo e diventerebbe lunghissimo, considerata la fama che avvolge la

sua figura, nota in tutto il mondo.

Da sempre ha scoperto di possedere questa passione innata per la pittura, tanto che ogni immagine prodotta racchiude nel suo intimo un significato, un pensiero, una emozione.

Nei giorni 26-27-28 Agosto u.s. la Sezione di Agropoli dell'Associazione Nazionale Carabinieri, in memoria dei Caduti di Nassyria, ha organizzato una Personale di Pittura del Maestro D'Amato, Membro dell'albo professionale degli Artisti Europei, riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica.

Sviluppa sulla pittura una corrente estremamente particolare e suggestiva.

Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole.

Uno di questi è il Maestro D'Amato, apprezzato ovunque, proprio per la sua capacità di sapere esprimere le proprie emozioni attraverso una forma artistica.

Riesce sempre a superarsi in un connubio di colori e immaginazione, attraverso la quale crea, con delle sfaccettature di colori, forme e persone, che prendono vita come provenienti da un mondo nascosto e misterioso.

Quando lavora si distacca completamente dalla realtà, entrando in un mondo tutto suo ed ogni pennellatura nasce dalla sua fantasia, dal suo essere interiore, che gli permette di creare immagini uniche e inedite.



L'artista è colui che non ha schemi mentali, pertanto Luigi D'Amato mette sulla tela tutto ciò che gli si sprigiona dall'animo, facendo in modo che il lavoro ultimato dia sensazioni ed emozioni incredibili.

Quando lui dipinge, è come se una mano misteriosa guidasse i suoi gesti, come se un qualcosa di profondamente sensibile gli dicesse come andare avanti nel suo lavoro. D'Amato riesce a

trasmettere a chi guarda un suo quadro, delle sensazioni particolari, perché ne parla con un tale fervore e passione, ma con grande umiltà, che chiunque ne resta affascinato profondamente.

Il vero artista è colui che fa quello che sa fare, benissimo e con originalità.

La luce è un qualcosa che non può essere riprodotta ma deve essere rappresentata attraverso un'altra cosa, cioè attraverso il colore. Luigi D'Amato con la sua arte riesce in questo difficilissimo compito e ciò lo rende davvero unico.

La massima che egli ha fatto sua è quanto disse Jim Morrison, e cioè che "L'arte è la più intensa forma d'individualismo che il mondo conosca".

Il disegno ed il colore non sono affatto distinti. Man mano che si dipinge, si disegna. Più il colore diventa armonioso, più il disegno si fa preciso.

I suoi volti sono memorabili e chiunque ha avuto la possibilità di vederli si è portato un ricordo indelebile nel cuore.

Auguriamo a questo grandissimo Artista tanti successi, certi che il suo lavoro lascerà un'impronta precisa nel mondo dell'Arte, proprio perché i suoi lavori non vengono eseguiti soltanto con le mani ma, soprattutto, con il cuore, e per questo hanno un'anima pulsante dentro di loro. Semper ad maiora.

RAFFAELE BURGO



## UN' ESTATE ALL' INSEGNA DELL' ARTE A CANNA

Francesco e Cesare Kristian presentano il loro nuovo album

Canna, 07/08/2016—E' uscito, in questi giorni, il nuovo album del cantautore cannese Francesco Favoino firmato anche dal suo primogenito Cesare Kristian, la baby star sul set protagonista della fiction RAI "Che Dio ci aiuti". Personalizza il CD, da un lato, un bel profilo di Cesare Kristian con il titolo della canzone prescelta "Io diverso" e della band



"Kriss and Extroverts"; dall'altro, da sinistra, il chitarrista Saverio Marino, il compositore Francesco Favoino e lo stesso Cesare Kristian nelle vesti, questa volta, di batterista. Le dodici composizioni, che saranno presentate in anteprima il prossimo 9 agosto nella piazza antistante il municipio e con il patrocinio della stessa amministrazione comunale, sono davvero "rivoluzionarie" nel mondo della musica leggera dell'Alto Jonio Cosentino, sia per quanto riguarda i contenuti e le immagini poetiche, sia per quanto concerne le musiche molto originali.

Perché la denominazione "Io diverso"? Il titolo potrebbe far pensare al tema dei diversamente abili, ma ciò non è: l'artista canta, a tutto spiano, l'amore per tutte le cose belle del creato, in particolare per la sua secondogenita, Lidia, un fiore di bimba tanto attesa e bene accolta, che "come un lampione mi guardi e mi osservi". E più avanti: "Mi sveglio al mattino, vedo te, mi sveglio al mattino, ci sei tu!" "Diversamente, quindi, dagli altri papà, l'artista è completamente astratto dalla realtà, non vuole lavorare, non vuole dipingere o scolpire, ma solo sfiorare con la mano il viso della piccola Lidia. No solo.

Francesco Favoino è cantautore impegnato e non può e non deve restare "indifferente" di fronte alla violenza che dilaga un po' dovunque."

In riva al mare sto fermo e guardo le stelle, l'azzurro del cielo...in Tv distruzioni, bombe, ISIS, morti, disastri ambientali." E più avanti: "Vorrei capire il perché, dietro quella maschera nascondi e vendi il tuo corpo...Infine, la passione struggente per la donna amata e l'amore ancestrale per il suo paese natio: "Guardo i tuoi occhi, stanno guardando me..." "Vogl' ste semb' na Cann".

Tutto questo sono i due artisti di Canna e noi auguriamo loro il meritato successo.

Benito Lecce

## AL VIA IL PROGETTO: ACCADEMIA CALCISTICA FEMMINILE ALTO IONIO COSENTINO

**CALCIO FEMMINILE....SE SEI UNA BAMBINA/RAGAZZA E VUOI PROVARE....**

**NOI TI ASPETTIAMO! Insieme si vince, l'unione delle competenze fa la completezza della formazione della ragazza: questa la nostra mission.**

*Lo sport non deve essere fine a se stesso, ma deve accompagnare i giovani nell'iter degli studi dalla Scuola all'Università, dando loro l'OPPORTUNITA' di crescere in maniera globale, e "diventare donne... complete".*

*Coniugare le E di educazione con la S di sport all'interno di un progetto formativo dedicato*

Progetto: Accademia calcistica femminile Alto Ionio Cosentino

Sedi centrale: Amendolara, Castroregio (tornei e ritiri estivi)

Responsabile organizzativo: Giovanni Roma

Responsabile tecnico: Giovanna Postorino

Referente di zona: Francesca Gerundino

Con il Patrocinio del Comune di Amendolara

*Amendolara, 12/08/2016*—Una scuola calcio che segue un percorso diverso.

Questa la "mission" della nascente "Accademia Calcistica Alto Ionio Cosentino", affiliata con la squadra calcistica del CUS Cosenza calcio femminile calcio a 5, ovvero il Centro Sportivo Universitario dell'Unical, squadra approdata quest'anno in Serie A.

Ci spiega nel dettaglio il dott. Giovanni Roma, "Il CUS Cosenza, ovvero il Centro Sportivo Universitario dell'Unical, è la polisportiva più grande della Regione Calabria, vantando oltre 2200 iscritti, di cui 300 sono gli agonisti".

Lo stesso Roma, autore di diverse pubblicazioni scientifiche sportive, già dottore di ricerca in Scienze Motorie e sportive in ambito educativo e performativo con una tesi sulla tutela dei minori nel calcio e docente di Scienze Motorie presso L'università di Perugia, nonostante la sua giovane età, ha già una vasta esperienza nel campo, avendo maturato esperienze anche all'estero, e un curriculum vitae di ottimo livello.

L'idea, ci spiega Giovanni Roma, "nasce dall'esigenza di collocare le tre istituzioni, Scuola- Sport-Famiglia al centro di un unico progetto, quello della formazione globale del ragazzo.

Per raggiungere tale finalità, saranno organizzati dei seminari ad hoc (con la partecipazione di personaggi del mondo dello sport) anche per i genitori che molto spesso, purtroppo, costituiscono "i peggiori procuratori dei figli", semplicemente perché mancano punti di contatto tra istituzioni, genitori e canali informativi adeguati. Durante l'esperienza maturata in varie università italiane ed estere, ho constatato l'entusiasmo dei ragazzi verso le tematiche sportive, per una visione innovativa di intendere lo sport come crescita e veicolo educativo. Quale migliore "location" dell'Università per seguire un simile percorso? Oltretutto dall'anno scolastico in corso in Italia è nato il liceo scientifico ad indirizzo sportivo, che ho avuto modo di conoscere preparando un progetto scientifico pochi anni fa. Si parla sempre troppo poco del binomio calcio-donna in Italia, rispetto ad altri paesi Europei e soprattutto agli USA, dove ha raggiunto livelli professionistici. Ricordo, altresì, che negli Stati Uniti tale disciplina sportiva ha raggiunto livelli paritetici rispetto al calcio maschile, tanto che le ragazze Statunitensi sono le attuali campionesse del Mondo. La possibilità di legare la partenza dell'iniziativa a mister Giovanna Postorino, istruttrice della squadra femminile di calcio a 5 del CUS Cosenza, (Unical – Università della Calabria), che si è dimostrata entusiasta di aprire nell'Alto Ionio Cosentino un'Accademia che sia affiliata alla sua squadra, la nuova sensibilità della FIGC che ha previsto per tutte le squadre professionistiche l'iscrizione obbligatoria per l'anno 2016-2017 di una squadra femminile giovanile under 12 (composta da 20 atlete al primo anno), potranno

permettere a tutte le iscritte una crescita formativo-educativa, attraverso la conoscenza dei veri valori dello sport, fino all'iscrizione all'Università, dove tale attività sportiva proseguirà di pari passo". Così tale progetto vuole avere triplice finalità:

Essere un modello trainante per tutto il territorio circostante, con il coinvolgimento di tutti i comuni dell'hinterland e l'ambizione di creare un giorno non troppo lontano una Rappresentativa calcistica femminile di tutto L'Alto Ionio cosentino.

Far conoscere a ragazzi di scuole medie e superiori della zona, attraverso attività sportive, lo splendido Campus di Arcavacata di Rende, con l'organizzazione di seminari/stage anche nelle scuole. La finalità è duplice: formare le bambine/ragazze alla pratica sportiva, e creare le studentesse del domani.

3) Attraverso lo sport, vero ponte trasversale, superare le logiche campanilistiche dei singoli comuni a favore di una formazione educativo-sportiva globale. La finalità è duplice: formare le bambine/ragazze alla pratica sportiva, e creare le studentesse del domani. La finalità è duplice: formare le bambine/ragazze alla pratica sportiva, e creare le st

Come istruttore e responsabile tecnica è coinvolta Giovanna Postorino, ex calciatrice di serie A e mister del CUS Cosenza calcio femminile a 5, appena approdato in serie A, molto attenta alle dinamiche educative, che fa dell'aggiornamento e dell'esperienza le sue armi principali. La stessa istruttrice ha aperto un'accademy a Tropea e due nell'hinterland cosentino: questa nuova accademy costituirebbe un unicum per l'intero Alto Ionio Cosentino.

Altrettanto importante sarà il contributo offerto da Francesca Gerundino nativa di Amendolara, giovane laureanda in Scienze motorie e Sportive presso L'Università di Bari, che sarà la referente della zona.

## FESTEGGIATO IL PRIMO ANNO DI VITA DEL MENSILE "ECO ROCCHESI".

*Rocca Imperiale, 02/08/2016*—Festeggiato il primo anno di vita del mensile "Eco Rocchese", il giornale diretto dal giornalista Franco Lofrano che si occupa, oltre

che della comunicazione istituzionale, di tutti gli avvenimenti di cronaca che si svolgono all'interno del territorio comunale. Oltre al sindaco di casa Giuseppe Ranù che ha fortemente voluto la nascita del periodico per assicurare la necessaria trasparenza all'azione di governo, nella sala-conferenze del Monastero dei Frati Osservanti erano presenti il direttore Franco Lofrano, il grafico Angiolino Aronne e l'assessore alla Cultura Rosaria Suriano. Dopo l'introduzione dell'assessore Suriano, è intervenuto il grafico Aronne che ha illustrato, oltre all'originalità del logo, l'importanza della grafica e della impaginazione del giornale. Il direttore Lofrano ha quindi rac-

contato com'è avvenuta, a partire dalla sua nascita, la genesi del giornale voluto dall'esecutivo-Ranù che ha deciso, da editore e operando in economia, di informare i cittadini sull'attività amministrativa attraverso ben 12 pagine di giornale redatte in collaborazione con altre firme quali la giornalista Caterina Aletti e inoltre Pino Tufaro e Vincenzo Manfredi che cura la pagina culturale e la collabora-

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

zione sporadica di qualche studente del "Filangieri". Ha quindi parlato del ruolo dell'informazione nella società e della funzione del mensile fortemente voluto dall'amministrazione comunale. «L'Eco Rocchese, – ha dichiarato con orgoglio il giornalista Lofrano – tranne i costi della stampa, è un giornale che, a costo quasi zero per scelta dell'editore che è il Comune, racconta la storia della comunità e informa la popolazione sull'attività amministrativa». «Un mensile – ha aggiunto la giornalista Caterina Aletti dopo il saluto e la testimonianza del poeta e scrittore Pino Affuso – che valorizza le bellezze naturali e culturali del territorio». Il sindaco Giuseppe Ranù, nel concludere i lavori, ha ringraziato i volontari per l'impegno profuso. Ha ribadito la funzione del mensile e l'accessibilità al sito per la trasparenza degli atti. «Il primo cittadino informato – ha concluso l'avv. Ranù dopo aver accennato alle opere che si stanno realizzando – è un valore aggiunto per l'amministrazione che noi dobbiamo amare e difendere perché è vero che i Social informano, ma noi – ha concluso con un pensiero rivolto ai giovani – abbiamo voluto conservare anche la tradizione del cartaceo per consentire a tutti di essere informati...».

Pino La Rocca

## UN RITORNO ALLE ORIGINI: ALLA SCOPERTA DI ROCCA IMPERIALE, UN PAESINO CALABRESE

(di Sabrina Pugliese)

*Rocca Imperiale, 28/08/2016* - Solitamente un giornalista ha il dovere di raccogliere sì informazioni di prima mano ma poi è tenuto a rielaborare i dati e ad offrire le varie testimonianze mediate dalla sua penna e dal suo stile. Questa volta faremo un'eccezione. È giunta in redazione una lettera preziosa, una testimonianza che non necessita di trascrizioni. Un giovane ragazzo francese, ma nato da genitori italiani immigrati in Francia, ha voluto scoprire quelle radici che sapeva di avere ma che non aveva mai testato dal vivo. Ecco qui il suo racconto.

Mio padre mi parlava con frequenza costante della sua terra natia, la Calabria. Io non capivo perché ogni occasione fosse buona per fare riferimenti e confronti con "le abitudini del Sud". Che poi mi chiedevo perché dovesse specificare proprio quelle del Sud se tanto mio padre comunque parlava dell'Italia in generale che, di per sé, ha altre usanze rispetto alla Francia. Spesso gli rispondevo che, in fondo, tutte queste differenze che egli notava erano frutto della sua fantasia, o meglio della sua nostalgia. Gli replicavo che non avendo studiato, non sapeva dell'origine latina che accomuna Francia e Italia, della loro lingua così veracemente commista, fusa insieme, caratterizzata da scambi e prestiti linguistici innumerevoli. Gli spiegavo che "noi" francesi non potevamo esserci evoluti in modo autonomo se la nostra civiltà ha iniziato a risplendere grazie alle province romane. Testardamente però mio padre, senza esitazioni, continuava a dirmi che su certi versanti, le logiche di causa e di effetto della storia non contano. Ci vuole sentimento per capire alcuni legami. Lui non parlava solo di legami affettivi ma di un dialogo continuo, mai spezzato né interrotto, con la sua "terra" e sottolineo il termine terra. Questa è la madre-terra che visceralmente avvinghia a sé anche colui che ha osato allontanarsene e distaccarsene. Sebbene ci siano motivi indiscutibili, impegni improrogabili, la madre-terra ha sempre il potere di far sentire in colpa in qualche modo il figlio che l'abbandona.

Tutte queste accartocciate sensazioni malinconiche le provava mio padre. In realtà anche mia madre, ma lei aveva più l'inclinazione alla

rassegnazione. Lei ripeteva un modo di dire che si usava nel suo paese "Dio così ce l'ha destinata e così ce la dobbiamo tenere", sottintesa la vita. Invece mio padre mi sembrava un vero e proprio brontolone, e ora il mare non era pulito e tranquillo come quello del suo paese, e ora lo stile di città lo angustiava troppo e non vedeva l'ora di ritornare alla quiete delle sue masserie. Per me desiderava soltanto regredire in uno stadio rurale, fuori dalla dimensione del tempo.

In ogni caso, per quanto io appartenga ad una seconda generazione di immigrati e mi senta francese piuttosto che italiano, perché nato, cresciuto qui, in quel posto agognato che per i miei coetanei italiani si chiama l'estero, nonostante tutto ciò, ero curioso di esplorare le mie origini e di conoscere i miei nonni. D'altronde sono anziani e forse non avrei avuto ancora molti anni a disposizione per conoscerli. Quando i miei genitori sono arrivati in Francia, hanno trovato la cosiddetta "America", un benessere che nella loro patria non esisteva. Soprattutto hanno trovato un posto di lavoro. Ora, la mia generazione, "bazzica", arranca e così anche io, alla scadenza di un contratto a tempo determinato, mi sono ritrovato con le mani in mano. Perché non cogliere l'occasione per andare in Italia? Tutti si stupivano che la mia prima volta nel Bel Paese fosse a Rocca Imperiale. "E che mai andrai a fare in questo paesino sperduto della Calabria?" mi chiedevano. Io però continuavo a rispondere che lì stavano le mie origini, che lì erano i miei affetti anche se queste parentele non avevano mai ricevuto un contatto umano. In effetti, tante volte i miei genitori mi avevano promesso che saremmo tornati in Calabria ma c'era sempre una scusa per rimandare, poche ferie oppure pochi soldi.

Persino il volo in aereo mi sembrò lungo, io che ero abituato a piccole tratte e a vedere una sola dimensione spaziale ristretta. Che sciagura per me avere a disposizione scarsi collegamenti come quello dall'aeroporto di Bari a Rocca Imperiale, sulla costa jonica.

Rocca è il primo paese calabrese che incontra chi proviene dalla Basilicata ma si trova già nella provincia di Cosenza. Mi trovavo in una nazione europea, l'Italia, al confine con la mia amata Francia eppure mi sembrava di stare in territorio straniero. A Rocca il mare è davvero a pochi passi e, informandomi, scoprii che c'erano ben 7 km di spiaggia sotto il suo stesso comune.



Sceso dal pullman, ho letto un cartellone: "Marina di Rocca Imperiale, il paese dei limoni e della poesia". Mica male per essere un paesino di soli 3000 abitanti circa. In lontananza notai uno stemma di drappo azzurro ornato di ricami. Al centro erano rappresentate tre torri, simbolo del castello. In effetti, sulle cartoline conservate da papà c'era sempre questo famoso castello che io in quel momento riuscivo a malapena a intravedere da lontano, era in cima ad una rocca appunto. Papà, infatti, mi aveva

raccontato che il nome Rocca era in realtà un toponimo dal latino volgare "rocca", cioè rupe o luogo fortificato, insomma una fortezza ricostruita in un luogo elevato. Come dare torto ai latini, il castello sembrava proprio avvinghiato sulla sommità della collina, alta solo 250 m ma le basi delle torri sembravano far fatica a tenersi strette attorno alla cima.

Intanto vedevo passare davanti a me una processione di donne e uomini di seguito ad un parroco che pregava rivolgendosi ad una statua rappresentante la Madonna portata sulle spalle da alcuni fedeli. Come gridavano certe donne anziane, come si addoloravano! Sapevano tutti i canti religiosi a memoria, quasi come se fossero impossessate da Dio, in senso positivo ovviamente. Che festa religiosa ci sarà mai la prima domenica di agosto? Incuriosito mi sono avvicinato ad una donna, sembrava una madre di famiglia e le ho

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

chiesto di che tipo di ricorrenza si trattava. Stupita dalla mia ignoranza, mi ha subito informato che naturalmente si trattava di una processione che si svolge ogni anno proprio d'estate quando tutti gli emigranti tornano in paese. Infatti era la Festa dell'Emigrante. Mi dicevo, bene allora siamo in molti ad aver "tradito la patria". La maggior parte dei partecipanti alla manifestazione, infatti, erano forestieri ma c'erano anche molti residenti. Tra l'una e l'altra componente non si notava una frattura. Gente che non si vedeva da anni, ora si ritrovava di nuovo insieme, di nuovo nello stesso posto, nella stessa occasione e avevano il sorriso di sempre.

Ai lati delle strade, trafficavano turisti, bambini in costume che si dirigevano al mare, anche loro ovviamente tornano a Rocca solo per l'estate. Allora, in quanti rimangono qui durante l'anno? Diventavo sempre più desideroso di indagare, a volte forse esageravo, forse potevo risultare impertinente e opprimevo i passanti con troppe domande. Tuttavia, questi perfetti sconosciuti erano persino lusingati di ricevere così tanta attenzione da parte mia. Pensavano che finalmente qualcuno si interessasse di loro, della vita che facevano, delle loro famiglie. E poi, a tratti, si insospettivano. Si chiedevano come mai un ragazzo così giovane si preoccupasse del loro parere di anziani. Erano convinti che io stessi facendo una qualche indagine, magari un sondaggio per l'Istat, che fossi un politico a caccia di voti oppure che fossi un giornalista alle prime armi. Ed io così mi divertii a spacciarmi per giornalista e loro continuavano a ripetere "ehi scrivi questo, mi raccomando sottolineare quest'altro, qui non se ne può più! Non abbiamo servizi, pochi mezzi di collegamento, tutti si stanno dimenticando di noi. Noi stessi lo chiamiamo il paese della tranquillità ma ora basta!".

Nel frattempo continuavo a seguire la processione. Forse non era il posto migliore per reclamare delle risposte ma così, in una volta sola, avevo a disposizione tante persone con una storia simile alla mia, sotto il segno dell'emigrazione. Ciononostante mi ripeteva che, in fondo, io non avevo vissuto un bel niente, io non avevo subito

nessun "trauma del distacco". Eppure in quelle storie mi ci riconoscevo. Storie di povertà, storie di fame e di chi si ritrova senza alternative. Non sto esagerando se dei vecchietti mi hanno raccontato che, durante la guerra, si viveva trincerati in casa, che si aveva il terrore di accendere la luce in casa per il rischio di essere bombardati. Non riporto fandonie se scrivo che la gente si nutriva unicamente di ciò che trovava spontaneamente offerto dalla natura come fichi, erbe selvatiche, cicorie, pere anche marce. Si dice che la longevità maggiore sia riscontrabile in Calabria perché gli anziani sono abituati a mangiare verdure dal sapore amarognolo...e ci credo!

Decisi a un certo punto di abbandonare la processione e di avviarmi "al paese", cioè verso la parte più antica del centro abitato. Lì abitavano i nonni, proprio in cima al cucuzzolo.

Dopo essere riuscito a trovare un passaggio con l'autostop, mi avvicinavo sempre più a questo triangolo di case antiche e notavo dal finestrino l'ingigantirsi di una fila interminabile di mattoni marroncini, rossicci, un tetto sopra l'altro, piccole piccolissime finestre. Tutti questi rettangoli di case erano dominati dall'altro dall'imponenza del castello. Sullo sfondo si scorgeva il parco nazionale del Pollino con le sue vette innevate.

Una volta ringraziato il conducente, mi fermai ai piedi del paese perché subito mi colpì la vista di una bella cupola. Questa fa parte del convento, così mi spiegò il conducente che entusiasta aggiunse "vai a visitarlo dentro. Accanto c'è anche il museo delle cere come lo si trova soltanto a Londra. In più possiamo vantare una biblioteca molto fornita e una sala convegni. Ad esempio se ti sbrighi, stasera potrai assistere alla presentazione di un libro sui famosi limoni di Rocca. Arrivederci e buona fortuna!".



Mi avvicinai al convento e lessi un cartellone marrone con le notizie storiche relative. L'autorizzazione per la costruzione fu data nel 1562 e portata avanti per opera dei frati Minori Francescani dell'Osservanza Regolare. In un primo momento furono costruiti dei locali adibiti come alloggio dei frati stessi e subito dopo fu eretta la chiesa intorno al 1583. È un classico modello di architettura francescana con chiostro, cisterna, porticato, celle e chiesa. Dopo essere passato sotto il possesso di privati, è oggi proprietà del comune. All'interno si trova custodita una statua dell'Addolorata del XVII-XVIII secolo e una statua lignea di S. Antonio da Padova.

Bussai alla porta e venne ad aprire un frate molto gentile. Approfittai dell'occasione per chiedere indicazioni precise su dove si trovava la casa dei miei nonni. Pur avendo l'indirizzo non sapevo proprio che strada imboccare. Rimasi impressionato quando, non appena gli dissi il cognome dei miei nonni, lui capì subito di chi si trattasse e mi indicò il tragitto da fare. "Sono davvero brave persone, saranno contentissimi di ricevere il nipote!".

Così mi avviai su una strada ripida, tortuosa e in salita, un girone dietro l'altro che faceva aumentare il mio affanno. Per riposarmi mi fermai un pochino ai margini della strada e notai parecchi anziani seduti davanti le porte delle loro case, fermi e immobili che si lamentavano del caldo torrido. Soprattutto mi colpirono le loro occhiate su di me. Mi osservavano, si capiva che volevano dedurre chi io fossi. Mi avvicinai ad un'anziana per chiedere se, proseguendo per quella stessa strada, potevo visitare anche il famoso castello di Rocca. Lei mi rispose di sì, mi disse che se andavo sempre dritto ci sarei arrivato facilmente. Ma a questo punto si invertirono i ruoli, lei diventò l'intervistatrice e io l'intervistato. "Ma a chi appartieni? Da dove vieni? Non ti ho mai visto qui!". Anche lei capì subito chi fossi io e mi assicurò "è brava gente, grandi lavoratori!". Poi senza che io glielo chiedessi iniziò a spiegarmi tutte le parentele che mi riguardavano, chi si era sposato con chi, quanti figli aveva partorito una certa cugina ecc... tutte persone di cui io non conoscevo neanche il volto.

Tuttavia, notai una cordialità inusuale per me. In fondo non la conoscevo affatto quella signora ma in un quarto d'ora lei conosceva tutto di me e, a sua volta, lei mi stava raccontando tutta la sua vita. Fu tanto calorosa quest'accoglienza che mi convinse ad entrare in casa sua per offrirmi qualcosa da bere giacché mi vedeva tutto spossato. Era una casa semplice, spartana, umile. Spiccavano un crocifisso in cucina, immagini di santi e dei peperoni "cruschi", cioè essiccati, appesi ad un filo che era fissato alle due estremità di una parete. Io non volevo essere invadente, mi sentivo quasi a disagio ad entrare in casa di una sconosciuta ma la signora anziana mi infondeva il calore di una nonnina. Mi raccontò di essere rimasta vedova e per giunta sola. I suoi figli erano tutti lontani, chi in nord Italia, chi in Sicilia, chi addirittura all'estero. Allora compresi che novità potesse essere per lei la chiacchierata con me, un'occasione casuale che può dare un andamento diverso alla giornata. Le chiesi come mai, dunque, non avesse fatto amicizie con altre sue coetanee e lei mi rispose con un dispiacere forte nel cuore "davanti sono tutti amici ma appena ti voltano le spalle non fanno che parlare male di te. Io li odio questi paesini dove la gente non ha nulla da fare che interessarsi delle sciagure degli altri. Troppa gente pettegola che si diverte a dare soprannomi ai compaesani. Sai come si dice qui? A ch (e) s' fa gabb, i nascid a gobb, cioè a chi si fa gabbo degli altri gli nasce la gobba. Inoltre non c'è rimasto più nessuno qui. In 30 anni il paese si è quasi completamente spopolato.. e tra poco moriremo tutti noi anziani. Chi rimarrà qui? Chi?". Una sentenza così amara, così triste che quasi mi sentii in colpa per essere nato all'estero, ma sapevo ovviamente che si trattava di un senso di colpa ingiustificato.

(Continua a pagina 9)



to.

La ringraziai e continuai il mio "viaggio" alla scoperta di Rocca Imperiale. Che fosse un paese molto religioso ormai lo potevo dedurre da ogni angolo di strada. C'era persino un murales della Madonna delle Cesine, festeggiata il 2 luglio. Un muro colorato, in evidenza, come se dovesse proteggere tutti coloro che passavano di lì. Più avanti, scorsi un manifesto con tutti gli eventi religiosi dell'anno: S. Antonio 13 giugno, Giornata dell'Emigrante la prima domenica di agosto, San Francesco da Paola la prima domenica dopo Pasqua. Gli abitanti saranno in continua processione pensai allibito! Per non parlare delle sagre, quella delle maiatriche a Carnevale e del vino, dei firzuli (maccheroni), della fresella tutte ad agosto e quella dei crispi a Natale. Sono anche dei buongustai questi rocchesi!

Finalmente arrivai al famoso "castill" come dicono qua. Non c'erano molti visitatori e la cosa mi dispiaceva molto. Il biglietto costava una miseria in confronto ai carissimi musei francesi. Una guida mi accompagnò nel tour e iniziò a narrarmi la storia del castello con uno spiccato accento calabrese. "Anche Federico II di Svevia è stato qui. Il castello è la parte più alta del paese, distante circa 4 km dal mare. Fa parte del borgo medievale che comprende anche tutte le costruzioni a gradinata. Questa struttura ha una rilevanza militare notevole, usata come dimora per gli spostamenti di Federico che amava alloggiare a Rocca perché luogo perfetto per la pratica venatoria. Non avete notato che il castello sembra un'enorme nave di pietra i cui lati si innalzano su un profondo burrone? Guardate il muro di cinta e divertitevi ad immaginare i soldati mentre gettano olio bollente dalle feritoie per difendersi dai nemici. In più un cordone di pietra aumentava il gettito dell'olio che sbattendo su di esso, schizzava su tutta l'area circostante. Ricordatevi che qui non mancano neanche le prigioni, le sale dei supplizi e delle torture, atte proprio a costringere i prigionieri a parlare contro la loro volontà. Usavano perfino anelli di ferro per le impiccagioni. Pensate che Rocca è un piccolo borgo collegato con grandi centri urbani attraverso vie sotterranee per fuggire di nascosto in caso di assalto dei nemici. Pure il castello è simbolo dello sciacallaggio di stampo italiano. Una volta abolito il feudalesimo, l'ultimo signore di Rocca nel 1835 vendette mobili, arredi, travi in legno e persino interi soffitti pur di trarne un vantaggio economico. Questo è il vandalismo, l'abbandono e la devastazione che caratterizzano i beni culturali italiani. La nascita dell'abitato risale al tempo di Federico II, nel 1239. Lo stile del castello non è diverso da quello delle chiese, uno stile romanico semplice ed essenziale. Suggeriva la sua forma quadrangolare con otto torri massicce di cui cinque a pianta circolare. La fortezza è circondata da un grande muro di cinta merlato con un fossato profondo ben otto metri provvisto di ponte levatoio esterno". Il signor Federico si trattava davvero bene per essere soltanto un alloggio abitato nel periodo della caccia.

Uscendo dall'ingresso principale di quello che una volta era un baluardo militare, guardai l'immagine di Federico II dipinta su cartone quasi come se volesse ancora sorvegliare gli intrusi che oggi fortunatamente sono solo visitatori. Uno sguardo minaccioso, una presenza viva che si fa sentire come un richiamo alla storia attuale per dare una sentenza eterna: custodite dall'alto il vostro paese se lo amate veramente.

E ancora mi immaginavo i coccodrilli nel fossato, l'olio bollente che schizzava a dritto sui nemici, i soldati pronti a sferzare frecce e pietre da dietro le feritoie. Più mi aggiravo per quelle stanze enormi, per quelle mura secolari, su quel pavimento decorato, su quelle travi a volte tremanti e più mi accorgevo che io stesso facevo parte di quella storia senza fine. Perché la continuazione siamo noi. Chissà



che ruolo avrei avuto in quella società rurale e feudale. Magari sarei stato un semplice contadino ma comunque un elemento essenziale per la struttura di quell'antico sistema sociale.

Di colpo, uscito dal castello, subii il trauma di ritrovarmi di otto secoli più avanti. In quello stesso posto, luci abbaglianti, gente in movimento, chiasso e baccano prendevano il sopravvento su di me. Mi accorsi che avevano preparato degli stand, tavoli imbanditi accerchiati da gente curiosa. Era tutto a base di limone e in effetti scorsi un manifesto con su scritto "festa del limone. L'oro di Federico". In quegli stand c'era tanto ben di Dio: marmellate di limone, torta al limone, granita rigorosamente al limone, limoncello ecc... Io guardavo tutto da persona stupita con un certo senso di straniamento tanto che un anziano si avvicinò a me dicendomi "tu sicuramente non sei di questo posto. Non ti ho mai visto e ti osservo da un po'. Caro ragazzo, tu pensi che questo sia un comune limone ma ti sbagli! Solo qui abbiamo il limone dolce che si mangia. Prova per credere!". Provai eccome, che dolce delizia.

Un politico poi attrasse l'attenzione su di sé parlando da un microfono "oggi 3 agosto possiamo felicemente dichiarare che è nata la casa delle eccellenze Dop e Igp della regione Calabria". Così continuò il suo discorso informandoci che era stato firmato un protocollo di intesa per il coordinamento dei consorzi di tutela, lo studio e la promozione dei prodotti di qualità regionali con la creazione di un marchio territoriale.

Allontanandomi dalla festa, notavo questa popolazione dagli abiti contemporanei con una pronuncia caratterizzata da vocali molto aperte, queste vetture all'ultima moda immerse in un contesto anni '50. Infatti da un lato c'era il mercatino di beneficenza, dall'altro quello di alimentari, tutti piccoli negozietti con insegne generiche, i paesani che si ritrovano al bar e si richiamano con diversi soprannomi, la piazza come luogo per raccogliere informazioni in una maniera così scrupolosa come se dovessero scrivere un articolo per la gazzetta ufficiale. Eppure in vicoletti dai lampioni in stile romantico, si scorgono piccoli angoli di paese degradati o più che altro abbandonati. Serrande abbassate, porte chiuse di case sfitte e vuote che rischiano di presagire un paese-fantasma. Eppure in quella dimensione fuori dal tempo si parlava della tassa dell'Imu, della fatica di riuscire a sostenere le spese per case così "inutili", ormai disabitate. Un territorio antico come questo non dovrebbe essere preservato in qualità di patrimonio dell'umanità? Mi chiedevo ancora perché gli italiani avessero permesso il furto di un immenso patrimonio artistico in modo così sciagurato da parte dei francesi che da sempre hanno avuto un fiuto più fine per gli affari.

Cercai di scacciare questi pensieri e di prepararmi all'atteso incontro con i miei nonni. Per strada scorgevo insegne ogni due passi e quindi camminavo a rallentatore per leggere le poesie che vi erano scritte sopra. Di qui "l'Infinito di Leopardi", di là "I poeti lavorano di notte" di Alda Merini e poi ancora due passi avanti il "Tramonto" di Pirandello e così ogni vicolo era battezzato da un canto poetico. Ecco perché lo chiamano il paese della poesia. Per giunta c'era anche un manifesto che invitava a partecipare al V concorso di poesia inedita "Il Federiciano. L'unico concorso che dà l'eternità". Un'iniziativa aperta a tutti, dilettanti e non, che stimolava la vena poetica dei rocchesi. Tra l'altro l'evento attraeva ancora poeti da ogni parte del mondo. Quasi quasi mi veniva voglia di cimentarmi anche io... chissà se ne fossi stato capace.

Arrivato a destinazione, bussai alla porta e mi aprì una vecchietta dallo sguardo dolce, con la schiena leggermente ingobbita. Un pò spaventata mi chiese chi fossi, cosa volessi da lei e soprattutto "a chi appartenessi". Le risposi che appartenevo alla sua famiglia, che

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

ero suo nipote e per toglierle ogni dubbio le feci vedere una foto con mamma e papà. Da lì mi assalì con una marea di abbracci, mi invitò ad entrare e, nel giro di un'ora, mi raccontò tutta la storia della sua vita che poi era anche quella della mia famiglia. Che fosse cordiale e accogliente me l'avevano detto ma notai un certo affetto tipico di quel calore familiare di cui solo un paesello ti può avvolgere. In quei momenti non rimpiangevo affatto la frenesia e la disinvoltura dei parigini. In quel momento volevo essere proprio lì in quel posto, in casa di mia nonna per recuperare tutto il tempo per-



duto, per sentire quelle storie di altri tempi che solitamente annoiano i nipoti, avendole sentite raccontare ripetutamente. Invece per me era tutto nuovo. Mi spiegò che mio nonno era andato in campagna e che sebbene ormai fosse in pensione non poteva fare a meno della sua terra, di occuparsi di nutrire conigli e galline. "Con l'attività da agricoltore ormai si guadagna davvero poco, è rimasto un 'vizio', un affanno giornaliero ma anche un piacere. Il piacere di mangiare ciò che coltivi con le tue mani. Una soddisfazione inappagabile. È solo un'attività secondaria per il sostentamento ma primaria per il benessere mentale. Togli la campagna a tuo nonno, la sua aria pura di prima mattina e gli toglierai la vita". Io quasi mi vergognavo a confessarle di aver visto una masseria o una fattoria solo dal finestrino di una macchina e di non aver mai vissuto neanche una giornata in stile contadino. Capii però che proprio questo "stile" di vita stava alla base della genuinità, semplicità e generosità di questa gente.

Non vorrei idealizzare Rocca ma questo è un teorema che ben si adatta ai piccoli centri italiani, in modo particolare a quelli del sud. In un solo giorno avevo dimenticato tutti i pensieri che mi affannavano, i miei muscoli da sempre in tensione si erano distesi e io all'improvviso mi sentii più sereno.

Mi guardavo in giro, osservavo gli ambienti e immaginavo mio padre da piccolo mentre magari giocava in quella stessa sala da pranzo dove mi trovavo io. Osservai vecchi centrini che abbellivano il divano e le superfici dei mobili. Mia nonna, notando la mia attenzione su quegli oggetti, ci tenne a precisare che li aveva fatti lei con le sue stesse mani ma che non era l'unica, anzi, un tempo la principale attività femminile era proprio l'uncinetto. Lei una volta faceva la sarta ed era capace di cucire interi materassi. Anzi questa era una tipica attività anche maschile; erano numerosi una volta i sarti e si cercava di rattoppare qualsiasi indumento, in fondo il "vestito buono" serviva solo per le feste e per altre rare occasioni.

Preoccupata che fossi affamato, mia nonna si sforzava di propormi tutte le pietanze tipiche di Rocca che lei sapeva cucinare meglio. Giacché era ovviamente una perfetta donna di casa, non c'era piatto che non fosse squisito e finì per appesantirmi lo stomaco. Ancora sentivo sul palato quel misto tra il piccante del peperoncino (coltivato rigorosamente nel suo orto) e l'amarezza di certe verdure selvatiche. Il menù era vasto e assortito per il connubio tra pietanze di mare e di montagna. Mia nonna mi aveva praticamente costretto ad assaggiare gamberi e seppie fritti di cui vanno ghiotti a Rocca. Per

di più come descrivere quel sapore mai provato di salsicce e soppressate di maiale nostrano! Mi fece gustare anche un ottimo primo piatto di fruzzuli fatti in casa con il sugo, il formaggio grattugiato e la mollica del pane, promettendomi addirittura che la prossima volta non mi sarei potuto perdere un altro tipo di pasta fresca, i cavatelli! Gustai ancora una portata che lei chiamava "la rosa marina salata" fatta di alici, triglie e altre specie di pesci con pepe rosso piccante, sale e olio di oliva. Mi spiegò che questo pesce viene conservato sott'olio nei barattoli di vetro e sono una vera delizia. Per non parlare della "maiatica" a base di peperoni secchi! Questa volta però ho voluto dare un aiuto in cucina a mia nonna e ho imparato il procedimento.

Innanzitutto bisogna porre i peperoni in acqua calda. A parte, bisogna creare un impasto liquido di acqua, farina e sale. Dopo aver soffritto i peperoni, una volta ammorbiditi, li unii alla pastella friggendoli in abbondante olio caldo. Insomma i rocchesi si mantengono davvero leggeri! Ovviamente da queste parti si conserva ancora la tradizione di mangiare carne locale di agnelli, conigli, polli, maiali di propria produzione che quindi hanno un sapore introvabile in altre parti del mondo! Devo dire però che non erano assenti neanche le verdure, soprattutto quelle di stagione e cioè estive come i fagiolini verdi, le zucchine, le melanzane, i pomodori, i cetrioli rigorosamente di propria coltivazione.

Anche la frutta è abbondante sul territorio come i fichi e anche quelli cosiddetti "a paletta" cioè i fichi d'india oppure i succosi agrumi. Tuttavia la frutta più nota di Rocca è l'uva regina che fa da padrone in modo particolare per la produzione del vino. Inutile dire che qui quasi ogni famiglia da ottobre a novembre è impegnata per la raccolta delle olive ricavandone un olio che può davvero essere definito extra vergine di oliva. Spizzicai ancora le famose "pitt lisc" cioè un pane dall'aspetto esterno liscio insieme alle "affellarusc", crostini particolari di pane ricavati infornando in un primo momento delle pagnotte. In un secondo momento, devono essere tagliate longitudinalmente a metà e reinfornate per rendere la crosta davvero croccante. Di solito infatti le "affellarusc" vengono condite con pomodoro, olio e sale.

Per finire, mia nonna mi ha offerto il dolce tipico di Rocca, la "pitta duce", un pan di spagna alto, a tre strati imbevuto di limoncello. Sempre pronti per essere offerti (altrimenti le nonne si offendono!) sono i biscotti con le mandorle, cotti con la stessa procedura della "affellarusc" e perciò hanno lo stesso nome e poi c'erano anche i dolci che vengono detti, con una certa italianizzazione, "pastarelle" resi gustosi da una spolverata di zucchero all'esterno.

Dopo essermi sfamato con pietanze così gustose quanto insolite per me, mi sentii quasi in colpa considerando i discorsi fatti precedentemente da mia nonna. Mi aveva raccontato che nel dopo guerra, in quello stesso paesino era un lusso mangiare carne che si poteva permettere solo il barone, proprietario di quasi tutti i terreni della zona. I contadini riuscivano a sopravvivere con quel poco di olio e di uva che ricavavano grazie al loro stesso lavoro.

Capii in poco tempo che questo paese colmo di storie amare e concrete, di gente semplice e verace, di leggende antiche e di date storiche, era parte integrante della mia identità. Quell'identità che non hanno mai tradito i miei genitori e che solo ora comprendevo a pieno.

Ora anche io potevo ripartire per altre terre, persino lontane, ma sentendo sempre forte e stretto quel cordone ombelicale indivisibile con la "mia" terra, quella nostalgia che ormai nessuno mi può strappare via.

Così mi tornavano in mente le parole di Cesare Pavese: "un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

Sabrina Pugliese



## SERATA DI GALA CON AUTORITÀ E IL PRINCIPE DEL MONTENEGRO E DELLA MACEDONIA.

Amendolara, 10/08/2016—Serata memorabile nel Castello di Amendolara... Si è svolta nei migliori dei modi la consueta cena per le Imprese e le Maestranze tenuta come di consueto dai noti Avvocati Brandi Cordasco Salmena di San Quirico approssimandosi la solennità di Edith Stein, quest'anno nella splendida cornice del Castello di Amendolara. La serata di gala è stata preceduta da una Santa Messa



presieduta da Sua Eccellenza il vescovo di Cassano, il quale ha avuto per i presenti parole davvero toccanti, contestualizzate nell'ambito di un discorso molto ampio e profondo che ha commosso tutti quelli che lo hanno ascoltato. Le Sacre letture sono state recitate dal chiar.mo prof. Leonardo Alario dell'Unical e dalla nota dottoressa Rosella Garofalo di Cassano. La liturgia è stata cantata dal soprano Francesca Ferrara con Lorella Gentile e Pasquale Valicenti i quali han-

no scelto uno straordinario repertorio eseguendolo in maniera eccelsa. Gli ospiti sono stati accolti dal sindaco della Città, l'avvocato Antonello Ciminelli, il quale ha dedicato molta attenzione all'evento.



Tra questi in primo luogo il principe del Montenegro e della Macedonia, S.A.I. Stephan Cernetic accompagnato dalla professoressa Charoula Dontsiou di Atene. Rappresentante della Casa Reale Cernetic, il principe è un imprenditore famoso internazionalmen-

te ed ha voluto essere presente ad Amendolara anche per rafforzare i rapporti con le sue delegazioni Meridionali, quali quella pugliese rappresentata per l'evento dal noto ristoratore Vincenzo Frigulti e per l'appunto quella calabrese rappresentata dal barone Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico.

I principi hanno portato nella cittadina ionica un poco di quell'atmosfera leggera che respirano a Montecarlo permettendo ogni richiesta rivolta loro dai numerosi invitati con estrema gentilezza, soprattutto in termini di foto ricordo. Numerose le autorità che hanno dato un segnale di speranza al modo dell'Economia e per quest'anno in particolare della Scuola, visto che lo Studio Brandi Cordasco Salmena di San Quirico ha esteso i suoi interessi verso questo settore stringendo convenzioni nazionali con note sigle sindacali quali la Cisl e collaborazioni stabili con due suoi esponenti a livello nazionale, il noto filosofo Bruno Mandalari da Reggio Calabria, consigliere nazionale FPC, e la professoressa Rosanna De Gaudio da Trebisacce, consigliere nazionale FPC. Erano infatti presenti l'onorevole Cosimo Latronico, l'onorevole Giuseppe Graziano, il sindaco di Francavilla Marittima, dott. Franco Bettarini, con il suo presidente del consiglio, Dominique Vincenzi, il sindaco di Tursi, professor Salvatore Cosma con la compagna, per il sindaco di Morano Calabro, paese originario dei Salmena, l'ottimo assessore alla cultura, la dottoressa Emilia Zicari, il sindaco di Rotondella, dott. Vito Agresti, il coordinatore cittadino di FI, dottor Roberto Senise. Diversi Assessori di Amendolara. Davvero prestigioso il parterre degli ospiti: per le Associazioni Forensi erano presenti il Presidente della camera penale di Castrovillari, l'avv. Liborio Bellusci con la consorte, il presidente della camera civile di Castrovillari, l'avvocato Antonella Gialdino, anche membro della giunta nazionale, con il marito, il noto avvocato Pierangelo De Padova, il presidente di Anf di Castrovillari, l'avvocato

Graziella Algieri, il presidente del movimento forense, l'avvocato Eleonora Di Buono con il fidanzato, l'avvocato Giorgio Di Leo, il presidente nazionale Inamef, l'avvocato Teodora Rizzo con la famiglia; motivi di salute dell'ultimo momento hanno impedito che presenziasse il chiar.mo professore Delly Fabiano dell'Unical, anche quale gran priore templare, comunque rappresentato magnificamente dal noto chirurgo cosentino, il dott. Eugenio Peluso con la consorte; era inoltre presente il noto chirurgo Caldo De Gaudio con la consorte; il notaio Clara Vittoria della Basilicata,



ed il noto architetto Marilena Rango, famosa pittrice riconosciuta internazionalmente, con il consorte, il noto architetto Rinaldi.

Per le associazioni sindacali era presente la Signora Valeria De Franco della Uil e il segretario nazionale Cisl, Fabio Schiavone, l'ingegnere Nino Carone, rappresentante Cisl Abruzzo, e l'ispettore Diego Molfese, consigliere nazionale Cisl, con la consorte. Oltre le rappresentanze delle numerose associazioni culturali, non è mancata una cospicua delegazione del Tribunale del Malato in Basilicata con il presidente a livello nazionale di Cittadinanza Attiva, la Signora Maria Antonietta Tarsia Montagna ed altre espressioni rappresentative locali, quali l'avvocato Lucia Di Gualdino e la dottoressa Roberta Pastore. Per il mondo della Scuola e dell'Università erano presenti il chiar.mo professor Leonardo Alario con la consorte, la professoressa Letizia Macrino, la professoressa Concetta Basile ed il chiar.mo professore Pina Basile dell'Università di Salerno, il quale, durante la serata, ha declamato alcuni versi della "sua" Divina Commedia in dialetto acrese; il preside Alfonso Costanza, l'avvocato Patrizia Straface, membro della camera civile di Castrovillari e vicepresidente delle scuole medie di Rossano Calabro.

Tra gli imprenditori più conosciuti erano presenti, il maestro Francesco Rago, noto imprenditore edile di Francavilla Marittima, a cui sono dovute importanti opere del circondario, quali l'Albergo Santa Maria e Palazzo Cordasco Salmena di San Quirico nella stessa cittadina, oltre la Masseria Chidichimo in Torre di Albidona; il barone Colucci di Monopoli, famoso industriale della plastica, il Gruppo Germano di Nova Siri, il gruppo Rimoli Giuseppe da Villapiana, l'industria di trasformazione Rimoli Salvatore da Cassano, gli imprenditori edili Bianco da Rotondella, e numerosi altri. Presente la Stampa con i noti giornalisti, tra cui il Sig. Alessandro Alfano ed il dottor Franco Maurella, e la famosa publicista, la dottoressa Rossana Lucante con il Sig. Paride De Paola di AJTV, i quali hanno curato un servizio di prossima uscita. La serata è stata allietata da splendide musiche medievali, eseguite magistralmente da Daniele Santagada, Paolo Laviola, Daniel Dramisino, Vincenzo Caifa, Marco Buonpane; in particolare i giovani musicisti sono stati molto apprezzati dal Principe di Montenegro, il quale ha voluto che una loro foto ricordo fosse inserita nel blog ufficiale della Casa Reale. La torta, recante le insegne dei baroni Salmena, è stata offerta dai noti pasticceri Scorza di Lauropoli, ed è stata servita come gli aperitivi negli splendidi giardini del Castello; i vini sono stati offerti dal noto imprenditore Filippo Faraldi di Rocca Imperiale, titolare di diversi panifici, avendoli scelti egli personalmente presso le famose Cantine Battafarano.



# GLI INSEGNANTI DELLA PRIMARIA TRASFERIMENTI PRIMARIE, CAOS SCENDONO IN PIAZZA (di Adele Sammarro)



*Cosenza, 04/08/2016*—Non si placano le proteste contro i trasferimenti della scuola primaria resi noti nei giorni scorsi. La pubblicazione dei bollettini di trasferimento ha dato origine ad un vero bailamme. Troppe le anomalie riscontrate. Le operazioni gestite dal “cervellone elettronico” hanno creato tantissimi problemi, si parla di probabili errori creati dall’algoritmo

del Miur. Gli insegnanti accusano il ministero dell’istruzione di mancanza di trasparenza nelle operazioni, non sono chiari i criteri adottati dal “cervellone informatico”.

A causa di ciò, molti insegnanti si vedranno costretti a fare le valigie e a lasciare la propria terra. I dati sono davvero inquietanti. Si prevede un grande esodo di massa dal Sud verso Nord. Ad essere fortemente penalizzati i docenti trasferiti, assunti con il piano straordinario previsto dalla “Buona scuola”.

Ma ad infiammare gli animi il fatto che molti insegnanti con maggiore punteggio abbiano avuto trasferimento fuori regione e, invece, quelli con punteggio inferiore siano rimasti in provincia. Focolai di protesta si stanno realizzando in molte città d’Italia. Gli insegnanti sono scesi in piazza, ancora una volta, per denunciare l’assenza di rispetto verso una categoria importante che da tempo è vilipesa e mortificata. In tanti, infatti, si sono ritrovati, ieri mattina, sotto la sede dell’ufficio scolastico provinciale per protestare il loro dissenso contro quanto accaduto a seguito della pubblicazione dei trasferimenti. Tra loro, la maggior parte, donne e mamme, che si vedranno costrette a lasciare famiglia e figli, per non perdere il lavoro.

In occasione della protesta, una delegazione di insegnanti è stata accolta dal dirigente dell’ufficio scolastico, Luciano Greco, che si è, da subito, manifestato disponibile e attento al problema, esternando grande solidarietà. “Greco ci ha accolto con grande professionalità e umanità- racconta Caterina Tiano capogruppo del movimento “Tutti uniti contro l’esodo”. Occasione dell’incontro è stata quella di chiedere la tutela di un responsabile gerarchico, che potesse intervenire a sostegno di tutta la categoria”. “Diverse sono state le anomalie riscontrate-sottolineano gli insegnanti- lo stesso provveditore ci ha invitato a segnalarle.” I maestri hanno chiesto che siano rese note tutte le disponibilità dei posti, prima della pubblicazione delle domande di assegnazione provvisoria. Greco, immediatamente si è prodigato a diramare una circolare a tutti i dirigenti scolastici invitandoli a dichiarare eventuali posti disponibili. Nel mentre, i maestri chiedono sia tutele professionali che umane. Il dirigente dopo l’incontro ha voluto ringraziare gli insegnanti per l’intervento fatto in maniera civile. Ma gli insegnanti hanno voluto esternare anche la propria rabbia contro il governo centrale, dal quale sono stati dimenticati. “Il silenzio del governo è diventato assordante-dichiara un manifestante; continuiamo ad essere offesi nella nostra dignità e professionalità”.

La nostra categoria-aggiunge- è l’unica a non avere alcuna tutela”.

Ma, a preoccupare maggiormente in queste ore, gli insegnanti è stato l’annuncio del ministro dell’istruzione, Stefania Giannini, che parla di blocco triennale dei trasferimenti, se così fosse gli insegnanti non avrebbero possibilità di rientrare a casa.

E’ bene ricordare che la legge, però, prevede tutt’altro, né si può impedire il ricongiungimento al familiare, così come avviene per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione. Insomma, “la buona scuola”renziana, tanto sbandierata, fa acqua da tutte le parti e continua ad alimentare polemiche e danni, anche la nuova mobilità scolastica derivata dalla legge 107/15, alla fine, si è rivelata un vero flop per tutta la categoria.

Adele Sammarro

## GENERALE! (di Adele Sammarro)

*Cosenza, 02/08/2016*—C’è gran fermento nel mondo della scuola a seguito della pubblicazione dei trasferimenti della scuola primaria. Sono ore drammatiche per centinaia e centinaia di insegnanti costretti a fare le valigie, destinazione Nord. E’ stato un week end di fuoco quello appena trascorso per tantissimi insegnanti della primaria, che dopo aver visualizzato i risultati dei trasferimenti sono entrati nel panico più assoluto.

Diverse sono state le anomalie che si sono registrate, molte delle quali, segnalateci dagli insegnanti.

Negativi i commenti da ogni parte e malcontento generale, generato dalla pubblicazione dei trasferimenti sia provinciali che interprovinciali.

Ad essere fortemente penalizzati i docenti trasferiti, assunti con il piano straordinario previsto dalla “legge 107/15”.

Ad ottenere il trasferimento in provincia solo 274 insegnanti, moltissimi sono rimasti fuori. Intanto, da poche ore l’ufficio scolastico provinciale ha reso note le disponibilità residue dopo i movimenti.

Davvero poche. Non c’è molto da sperare.

Tante le disfunzioni emerse, causa forse di un sistema che opera senza criterio alcuno e senza controllo, come lamentano molti insegnanti.

Paradossale il fatto che tantissimi prof con maggiore punteggio siano stati trasferiti al nord del Paese, mentre alcuni con punteggio inferiore abbiano ottenuto la sede vicino casa.

E’ il caso della maestra Debora che con 51 punti è stata trasferita a Mantova mentre una collega con soli 20 punti ha avuto la sede in città.

Così, come questo, tantissimi altri casi di docenti che, pur avendo punteggi elevati, sono stati superati da altri con punteggio più basso. Né tantomeno, è stato rispettato il sistema delle precedenze. Questo ha mandato nel pallone la stragrande maggioranza dei prof, che ora sono sul piede di guerra.

Naturalmente non si può dimenticare che la maggior parte di insegnanti sono di sesso femminile e per giunta mamme, che saranno costrette a lasciare i figli, gli affetti e la casa, per andare a lavorare fuori regione, creando un notevole disagio.

Certo, bisogna tenere presente che i lavoratori della scuola sono persone e non numeri, né pacchi che si possono mandare da un capo all’altro. Intanto, si accusa il Miur (ministero dell’istruzione) di mancanza di trasparenza nelle operazioni, difatti non sono chiari i criteri con cui il cervellone informatico abbia agito, insomma-dicono gli insegnanti- “troppo pressapochismo”.

Molti stanno già inviando reclamo all’ufficio scolastico provinciale, mentre a breve toccherà ai docenti delle medie fare i conti con il rischio esodo.

Quest’anno, come previsto dalla legge, si è dato luogo ad una “mobilità straordinaria” che, di conseguenza, ha comportato anche procedure straordinarie nei tempi e nei numeri, cui forse l’intero sistema non era pronto a fronteggiare, ma a pagarne il dazio ancora una volta saranno i docenti.

L’ultima spiaggia per poter restare in provincia è l’assegnazione provvisoria che potrà essere richiesta solo da chi è in possesso di determinati requisiti.

I tempi saranno strettissimi per fare domanda e i docenti saranno obbligati ad inviare il curriculum alle scuole disponibili, per ricevere poi, la famosa “chiamata diretta” da parte del dirigente scolastico, che selezionerà il docente in base alle proprie competenze.

Adele Sammarro



## LA CASTELLANA

A trentatrè anni  
fabbricavo castelli.  
Credevo che ero io  
la castellana.  
Quando era il momento  
più bello sono rimasta  
come il muratore  
senza livello.  
Dopo aver finito di pitturare  
così bello, sono rimasta  
come il pittore  
senza pennello.  
Venne il mio amore,  
mi tolse  
le chiavi del castello  
e mi disse:  
"Tu mi hai tradito!"  
Nel momento più bello  
mi incontrò di nuovo  
e mi tolse l'anello  
e mi disse:  
"Tu non hai l'onore  
di abitare in questo castello!  
lo questo castello  
l'ho costruito  
con grande amore  
per sposare te  
che sei un gran signore.  
Io il castello l'ho costruito  
con pietre emiliane  
per goderselo il  
Principino e la Castellana.  
Quanto ho pianto per  
quel castello!  
Gli occhi miei si son  
messi a piangere  
come un rubinetto  
e non li ho potuti  
asciugare neppure  
con 33 fazzoletti.  
Ritorna amorettino mio  
affezionato in *"miezzu  
a stu pietto' vi avevo legato.  
Hai rutt i catene e ti ni si scappato,*  
credo che un altro amore  
ti sei trovato.  
Ritorna amore mio infinito  
che non sono io la donna  
di essere tradita.  
Io con lacrime agli occhi  
ho dipinto il castello  
e l'ho fatto perfetto  
che facevo l'amore  
col mio fidanzato  
prediletto.



Tu ti sei messo in gelosia  
che io guardavo il vecchio  
fidanzato mio.  
A Pasqua vedo una colomba  
volare nel cielo infinito,  
ritorna con un ramoscello  
d'ulivo benedetto e preferito  
e si va a posare su di un mandorlo  
in fiore bello e fiorito,  
e dice: vogliatevi bene che la vita  
non è finita.  
Viva la vita che è una  
ricchezza infinita.  
Rispose il fidanzatino:  
Viva la vita,  
io ti perdono e ti sposo  
dinanzi a Dio e  
tu resterai sempre la  
mogliettina mia.  
Andiamo ad abitare  
nel castello costruito  
con pietre emiliane,  
viva gli sposini  
oggi e domani.  
Auguri infiniti alla  
moglie e al marito.

**Michele Lofrano**

## RENZI ROTTAMATORE

*Italia, 27/08/2016*—Renzi, fedele alle promesse, procede nella sua opera di rottamazione.

Ha iniziato con inaudita ferocia sull'economia della nazione, sbaragliando tutti i precedenti record di debito pubblico, e riuscendo a farlo mantenendo la crescita allo zero assoluto.

Poi, disumano, si è accanito sulla Costituzione, riducendola a polpette.



Del concetto di coerenza fra il dire ed il fare non ha avuto pietà, brandelli del principio si ritrovano sparsi e spiaccicati sui muri ed affreschi di Palazzo Chigi.

Inutile ricordare il sistematico massacro dell'ormai vecchia lingua inglese, trasformata in un veloce gergo moderno, anche se

ancora incomprensibile.

Pure le formali e superate buone maniere hanno subito la sorte che meritavano, sostituite da più attuali sganasciati sbadigli (soprattutto durante i discorsi di altri leader), facce da schiaffi e ridanciani sberleffi.

Una strage di tale entità avrebbe accontentato qualsiasi altro rottamatore, ma non lui. Impavido ha ora preso di mira i terremoti: vetusti scuotimenti della crosta terrestre.

Con il progetto opportunamente battezzato "Casa Italia", vuole decretare l'abbattimento di tutte le costruzioni fatiscenti del paese, diciamo l'85 per cento, prima che vengano rase al suolo da un qualche terremoto. La prossima scossa, dovunque dovesse scatenarsi, non troverebbe nulla da far crollare.

L'idea, è bene dirlo, contiene anche una seconda fase, durante la quale le case demolite verrebbero ricostruite con moderni sistemi antisismici. Tutta la popolazione sfollata, anche questo è previsto, durante i prossimi 175 anni necessari alla riedificazione, verrà alloggiata in comode tende da campo, dotate di ogni comfort e di numerosi premurosi intervistatori tv.

Il nostro Caro Leader ha anche previsto la copertura finanziaria del costo stratosferico dell'operazione: chiederà all'Europa di poter usufruire di una flessibilità nella spesa.

Naturalmente, tranquilli, quando tra 175 anni le case ricostruite con sistema antisismico verranno giù tutte insieme anche senza l'aiuto di un terremoto, ci sarà sempre una raccolta fondi (tanto in fondo che non se vedrà più traccia) ed un Mattarella ed un Renzi pronti ad abbracciare commossi i sopravvissuti (sempre non oltre l'ora di pranzo).

*Maurizio Silenzi Viselli*

## NUOVE SQUADRE ITALIANE ALLE OLIMPIADI.

*Italia, 10/08/2016*—Dopo la formazione di una squadra composta da profughi, si sono subito organizzate analoghe nuove formazioni di tipo "qualitativo" per le olimpiadi.

Politici. La squadra è formata da atleti partecipanti alla gara di "salto della quaglia in poltrona". La sfida consiste nel saltare seduti, il più velocemente possibile, da una poltrona all'altra, in quelle poste a circolo sul prato. Purtroppo la nuova specialità olimpica ha subito l'immediata cancellazione: il primo concorrente si è rifiutato di alzarsi dall'ultima poltrona. Nota di colore: sparita la medaglia d'oro.

Mafia. Il gruppo di atleti, iscritti alla "lupara da un metro", ha fatto il suo ingresso nello stadio. Purtroppo, in questo caso, il torneo non è nemmeno iniziato. Il capo branco, ha prima minacciato e poi fatto fuori con il suo fucile a canne mozzate, da distanza regolamentare di un metro, il giudice di gara, perché si è rifiutato di assegnare la medaglia d'oro al Padrino del gruppetto, dopo aver addotto la ridicola scusa che il concorrente non era nemmeno presente (era rimasto in

patria a badare i suoi "affari").

Elettori. Questa specialità, con numerosi iscritti, prevede di cronometrare la resistenza dell'atleta nel mettere il maggior numero possibile di schede elettorali in un'urna, mentre l'uomo raffigurato in foto nella scheda, presente fisicamente alla competizione, lo prende a calci nel sedere dopo avergli sfilato il portafoglio e l'orologio. La medaglia d'oro viene poi assegnata all'uomo della scheda maggiormente votato. Giornali di partito. Gli atleti si devono sedere davanti ad una macchina da scrivere (previste 50 batterie da 30 postazioni ognuna). Vince chi riesce a scrivere il maggior numero di panzane nei cinque minuti di tempo concessi ad ogni batteria. La medaglia d'oro è andata all'organo del PD. Argento a quello del NCD. Bronzo (medaglia conformata a maschera facciale) al portavoce di Renzi.



*Maurizio Silenzi Viselli*

## SUCCESSO DI PRESENZE E DI EVENTI PER LA NOTTE BIANCA

*Trebisacce, 19/08/2016*—Si è conclusa all'insegna del successo la X edizione della "Notte Bianca 2016" che ha fatto registrare la presenza di tantissime persone che hanno letteralmente invaso la cittadina dal Centro storico al lungomare, richiamate dall'interessante programma "Marestate 2016", presentato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Francesco Mundo**, per la città delle tre bandiere blu. Il tema di quest'anno è stato: "Le donne oggetto di violenza, nonché i sapori, i colori e le musiche popolari del Mediterraneo: la Taranta, la Pizzica e la Tarantella". Ma i contenuti della **Notte Bianca 2016** sono stati completati da concerti musicali e canori, iniziative culturali, visite ai musei ed esposizione di prodotti tipici e dell'eno-gastronomia locale. La "Notte Bianca" ha coinvolto l'intero territorio comunale, dal Centro Storico dove è rimasto aperto il **Museo dell'Arte Olearia e della Civiltà Contadina "L. Noia"** e la **Chiesa Madre "San Nicola di Mira"** che sono state mete di visite guidate, da via Lutri dove sono rimasti aperti tutti i negozi, allestite tante bancarelle e la **riffa di solidarietà** organizzata dalla Parrocchia del Cuore Immacolato della B.V.M., di cui è parroco don **Vincenzo Calvosa** in collaborazione con l'Unitalsi, presieduta da **Leonardo Campana** e fino al nuovo Lungomare, diventato ormai un fattore di attrazione per l'intera città che nell'occasione ha avuto modo di sfoggiare il suo nuovo look e di accogliere in tranquillità e comodità i numerosissimi e graditissimi ospiti. Tante le iniziative delle **associazioni di volontariato e di categoria** coinvolte, che hanno proposto attività proprie e hanno contribuito a rendere assortita la **Notte Bianca**. L'Assopec, l'associazione degli operatori economici, su invito del suo presidente **Andrea Franchino** ha mobilitato tutti i propri associati che hanno partecipato attivamente all'organizzazione dell'evento. Quest'anno la notte Bianca è stata arricchita di altri eventi particolari che hanno visto la partecipazione di artisti, venditori di antiquariato, che hanno riempito Corso Vittorio Emanuele III, affidato alla gestione e cura della SIPHC (società per la promozione di beni culturali-delegazione territoriale calabrese), che non solo ha inteso ridare vita allo storico Corso, ma ha organizzato anche la rassegna "arte in corso". Grazie a questa sinergia Corso Vittorio Emanuele, sicuramente uno dei posti più pittoreschi e suggestivi di Trebisacce, è stata la location dove artisti e pittori hanno esposto le loro opere e hanno dipinto, attraverso una estemporanea di pittura, scorci della città. In particolare grazie alla collaborazione dell'associazione culturale **Pikard "Davide Aino"** le due opere

*(Continua a pagina 15)*



(Continua da pagina 14)

premiare dall'estemporanea di pittura sono risultate una tela realizzata a 4 mani dagli artisti **Isidoro Esposito** e **Loredana Fiammetta Aino** e il secondo posto è toccato alla giovanissima artista e studentessa universitaria **Antonietta Vito** di Villapiana. La giuria per l'assegnazione del premio consistente in una targa è stata composta da: Rosanna De Marco, Andrea Mazzotta, Michele Pellegrino, Emilio Panio e Rossella Falabella. La dottoressa **Rosanna De Marco** ha premiato i vincitori che orgogliosi hanno ringraziato gli organizzatori della pittorica manifestazione.



E' appena il caso di citare qualcuno per l'impegno profuso ad organizzare il momento pittorico, oltre al ruolo di componente la giuria: **Rossella Falabella** che oltre a lavorare direttamente, quale organizzatrice della rassegna insieme con Emilio Panio, nella logistica ha vulcanicamente agito tramite i social per organizzare e divulgare l'evento, il giornalista **Emilio Panio** che si è tanto speso per scrivere tanto e di più per informare e coinvolgere artisti all'evento e non si è risparmiato neppure di scattare

chissà quante foto agli artisti e alle loro opere per rendere quanto più visibile l'evento.

La dottoressa **Rosanna De Marco** che ha sempre tenuto vivo il rapporto con gli artisti e visitatori lenendo i loro disagi durante le ore di sosta fuori casa, proponendo loro acqua, panini, dialogo sulle tecniche pittoriche.

E la poetessa **Patrizia Mortati** che non si è lasciata sfuggire nessun particolare degli artisti presenti perché la sua mente poetica qualche lirica la partorirà. Significativi apprezzamenti sono stati incassati dalle opere di Giovanna Sibiano, Michele Pellegrino, Pisilli di Amendolara, Rita Trinchì, Antonio De Paola, Franco Abate, Mariolina Del Popolo, Filomena Costa, Gianni Marino, Luigi Leotta, Maria Vittoria Modesto e altri.

Diverse persone hanno sostato, su Corso Vittorio Emanuele III, dinanzi alla postazione di "**Calabria Rural Travel**" dove la dottoressa **Rossella Stamati** di Plataci ha con professionalità informato che l'azienda si occupa di noleggio Bus con conducente, di noleggio attrezzature sportive e servizi di assistenza al turismo. L'obiettivo aziendale è la promozione delle ricchezze naturali, storiche, culturali ed enogastronomiche della Calabria Ionica. Anche piazza Matteotti è stata coinvolta con musica dal vivo. In via Lutri sono state allestite n° 6 postazioni musicali (I Taran Tammorra, Beddu ci balla, Le Ninfe della Tamorra, Sud e magia, il Paese dei Balocchi, Ballata Mediterranea), tributo musicale al femminile, che si sono esibite in tarantelle e pizziche provenienti dal Salento e dalla Calabria, mentre da mezzanotte, **Mimmo Cavallaro** ha presentato in Piazza della Repubblica il tipico repertorio di musica popolare calabrese e tarantelle. Dalle ore 01,30 sul lungomare si è esibito **Jo Petrosino** con repertorio di musica napoletana e pizzica salentina.

Lo sforzo messo in campo dall'amministrazione comunale di Trebisacce è stato notevole, non solo sotto l'aspetto economico ma anche per l'impiego ingente di risorse umane e di utilizzo della forza pubblica. Lo sforzo, a mio parere, è stato ripagato e la scommessa vinta, perché le presenze rilevate lo scorso anno in 40000 quest'anno almeno vi è stata la riconferma, ma si può salire numericamente. E ora aspettiamo il concerto di **Anna Tatangelo** il 26 agosto che creerà quell'atmosfera magica da tutti attesa.

Franco Lofrano

## LE TROIANE O IL DOLORE DELLE DONNE

Trebisacce, 02/08/2016—E' andato in scena teatrale "**Le troiane o il dolore delle donne, reading da Euripide**", presso il Parco Archeologico di Broglio, diretto dal già dirigente scolastico dei licei Tullio Masneri, lo scorso primo agosto, realizzato in collaborazione con l'Asas, il Comune di Trebisacce e il centro internazionale Antinoo/archivio M.Yuorcenar di Roma della sezione di Perugia. Presenti tra il pubblico tutti gli amministratori e in sindaco **Francesco Mundo** che si è complimentato per l'ottima riuscita dello spettacolo teatrale e il vice sindaco **Andrea Petta** che è intervenuto e ha salutato tutti. Lo spettacolo è nato dall'idea condivisa del regista **Enzo Cordascope** l'ASAS e del Prof. **Tullio Masneri**. Tullio Masneri che durante la sera-



attori: Maria Zanoni (protagonista



fea. L'accompagnamento musicale



andranno prigioniere e profughe lontano dalla loro terra. Ogni troia-



uccisi, mentre le donne devono essere assegnate come schiave ai vincitori. Cassandra viene data ad Agamennone, Andromaca a Neottolemo ed Ecuba ad Odisseo. Cassandra predice le disgrazie che attenderanno lei stessa e il suo nuovo padrone una volta tornati in Grecia, ed il lungo viaggio che Odisseo dovrà subire prima di rivedere Itaca. Andromaca subisce una sorte terribile, poiché i Greci decidono di far precipitare dalle mura di Troia Astianatte, il figlio

ha ricoperto il ruolo di attore e di conduttore. Di certo gli attori non sono dei professionisti, ma si sono impegnati tanto e sono riusciti a offrire al numeroso pubblico presente uno spettacolo coinvolgente e di tutto rispetto. Con il professionale coordinamento del regista **Enzo Cordascope**, in scena gli dell'intera serata), Ecuba, Tullio Masneri, Poseidone, Rosanna Lucente, Cassandra, Angela Lo Passo, Andromaca, Mirella Franco, prima Corifea, Angiola Italiano, seconda Corifea, Giuseppe Costantino, Taltibio, Micaela Cuccaro, Elena, Damiano Pisarra, Menelao, Giovanna Spatola, altra Corifea, Lucia Franzese, Atena e altra Corifea. L'accompagnamento musicale è stato eseguito alla chitarra classica da Vincenzo Caiafa e alle percussioni da Egidio Palagano della Accademia Musicale 'Gustav Mahler'. A comporre il coro giovani donne figuranti. In scena un testo della tragedia greca che è di grande attualità, perché si tratta di un'opera che mette in evidenza il problema dei profughi e delle donne che

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

che la donna aveva avuto da Ettore, per evitare che un giorno il bambino possa vendicare il padre e porre fine alla stirpe troiana. Successivamente Ecuba ed Elena si sfidano in una sorta di agone giudiziario, per stabilire le responsabilità dello scoppio della guerra. Elena si difende ricordando il giudizio di Paride e l'intervento di Afrodite, ma Ecuba svela infine la colpevole responsabilità della donna, fuggita con Paride perché attratta dal lusso e dall'adulterio. Alla fine, il corpicino di Astianatte viene riconsegnato ad Ecuba per il rito funebre, Troia viene data alle fiamme, e le prigioniere vengono portate via mentre salutano per l'ultima volta la loro città. Se gli organizzatori hanno voluto promuovere la storia, la cultura, ci sono ben riusciti e con successo di partecipazione.

Franco Lofrano

## RISCATTO SOCIALE RAGGIUNTO PER IL MAESTRO DI DANZA ARTAN ABEDINI

Rocca Imperiale, 24/08/2016— "Viaggio verso la felicità" è il titolo



le), **Rosaria Suriano** (Assessore



dopo è intervenuto il Sindaco **Giuseppe Ranù** per il suo saluto istituzionale, complimentandosi con l'autore per l'ottimo lavoro svolto che può rappresentare una utile conoscenza per tante persone la cui sensibilità è portata a considerare le altrui difficoltà. La sfida -ha continuato **Ranù**-dev'essere quella di costruire una società dove possano coesistere in condivisione delle culture diverse. **Franco Lofrano**, attraverso i contenuti del libro, ha sottolineato le sofferenze, le fatiche dei

lavori umili, le umiliazioni subite, la solitudine e la malinconia dell'immigrato e soprattutto di un **clandestino** quale è stato Artan, giunto in Italia, in Calabria, a Trebisacce-attraverso un viaggio lungo e insicuro-dall'Albania e da Tirana, in particolare, dove aveva conseguito il titolo di ballerino professionista, **di primo ballerino dell'Opera di Tirana** nello specifico. Artan è forte, sincero, appassionato della danza, generoso con gli altri e severo ed esigente con se stesso. Artan in Italia dopo tante sfide con il destino riesce a coronare il suo sogno, realizza i suoi progetti di vita e sente di essere una persona felice. In sintesi, quindi, l'esperienza di **Artan** attesta in maniera esemplare la vicenda umana dell'immigrazione, avventura che accomuna vari uomini del mondo, dimostrando che si può vivere bene insieme affondando le radici in sentimenti genuini, forti di moralità. **Artan** attraverso le 130 pagine del libro racconta di come ha realizzato il suo viaggio verso la felicità in terra di Calabria, dove ha

incontrato **Tecla** la donna della sua vita, dove sono nati i tre splendidi figli, dove continua a vivere da ottimista e da uomo libero e felice. Riscatto sociale raggiunto. Un libro anche educativo che servirà a ricordare ai figli di Artan, e non solo, che il papà ha lottato per la propria libertà,

per una società più inclusiva, per contribuire a offrire alle future generazioni almeno la speranza di un futuro migliore. Un libro da leggere per le emozioni che riesce a trasmettere, per le riflessioni che suscita e per sapere che la felicità esiste, basta accontentarsi e riconoscerla anche nei piccoli gesti quotidiani. Infine Franco Lofrano ha ricordato ai numerosi intervenuti, che ha definito il popolo di Artan, che l'autore nello scorso mese di luglio ha ricevuto **un attestato di merito con motivazione** durante la manifestazione del Premio Letterario Nazionale "Davide Aino" -"Memorie a Broglio". E ancora l'assessore **Rosaria Suriano** ha letto le toccanti parole di Auguri inviati ad **Artan** dal maestro regista **Pupi Avati** che riportiamo: ".....leggerlo per scoprire l'odissea che racconti, cominciata nel dolore con la morte di tuo fratello Alket nel laghetto albanese, poco prima della fine del regime. Alla tragedia di tanti connazionali in fuga verso un miraggio di felicità a volte tragico sono particolarmente sensibile, avendo prodotto qualche anno fa documentari che raccontavano la situazione in terra d'Albania. Peccato non esserci conosciuti in quell'occasione. Raccontare la vita di un uomo, diceva uno scrittore, è come **"recitare una preghiera a bassa voce"**. Ti sono grato di questa preghiera e ti faccio tanti auguri per tutto quanto di straordinario potrà e dovrà riservarti la vita, in viaggio verso la felicità". La poetessa Lucia Abate ha letto delle pagine del libro di **Artan** riuscendo con la sua voce melodiosa e ritmata a trasmettere chiaramente a tutti i presenti i concetti espressi dall'autore regalando forti emozioni. In sostanza dalla figura di **Artan** sono emersi chiaramente i suoi immensi sacrifici, la sua professionalità, l'impegno costante, il suo amore per Tecla che ritiene la sua forza, l'amore per la famiglia tutta, e l'amore e la passione per la danza ed ecco perché ha raggiunto la felicità. **Franco Lofrano** ha voluto ricordare che il maestro **Pupi Avati** con il film: **"Le nozze di Laura"** ha ricevuto tante critiche, ma anche apprezzamenti. Nonostante le proteste però Pupi Avati ha continuato e continua a mostrarsi un Signore verso la Calabria e i calabresi, attraverso scritti e produzione di libri. L'autore, infine, attraverso delle domande di Franco Lofrano e dell'assessore Suriano ha salutato tutti i presenti e raccontato di alcuni avvenimenti che hanno lasciato un traccia profonda nel suo cuore, ma che oggi finalmente guarda al futuro con maggiore serenità grazie all'immutato amore per la sua **Tecla**, la sua forza e dei suoi tre figli a cui si aggiunge la passione per la danza. A fine lavori non sono mancati i complimenti ad **Artan** da parte di tutti i convenuti. Una sua giovanissima corsista **Costanza Parrotta** ha voluto sottolineare la bravura del maestro Artan e anche la sua severità pretendendo il massimo dagli allievi, ma il tutto finalizzato alla formazione della persona in modo da affrontare preparati le difficoltà della vita. **Artan**, quindi, come maestro di vita. E ancora ad esternare qualche personale riflessione la signora **Muzzonigro Elena** che: "Semplice ma comunicativo. Sicuramente un racconto propedeutico alla vita. La dignità, la forza, il coraggio, la determinazione, le virtù principali della vita di Artan...(se mi consenti il gioco di parole) un uomo che ha fatto della sfida la coreografia principale della "danza" della sua vita". La serata si è serenamente conclusa e già sul profilo di facebook di Artan piovono per il maestro di danza i meritati complimenti. Certamente è stato presentato il libro di **Artan**, ma si può tranquillamente affermare che si è compiuto un viaggio sereno e condiviso che ha condotto tutti verso un momento di crescita.

Franco Lofrano





## ROCCA IMPERIALE, INAUGURATA L'ALA NORD DEL CASTELLO. ESPOSTE LE OPERE DI 60 ARTISTI

Rocca Imperiale, 12/08/2016—Nuovi spazi dell'imponente **Castello Svevo** pronti ad accogliere la magia artistica, gli eventi culturali, i turisti, i cittadini, restituendoli e consegnandoli alla comunità roccchese. Si è svolta con successo di partecipazione e ricchezza di contenuti la conferenza di presentazione, lo scorso giovedì **11 agosto**,



nella saletta conferenze del Castello, che ha visto la concretizzazione sinergica del **taglio del nastro, effettuato dal sindaco Ranù insieme all'assessore Brigida Cospito**, dell'ingresso all'Ala

**Nord del Castello e l'inaugurazione della mostra d'arte contemporanea "Visionari al Castello"** a cura dell'associazione **"Ciglia di Gioia"**, presieduta da **Panarace Annamaria**. Al tavolo dei relatori: **Giuseppe Ranù** (sindaco di Rocca Imperiale), **Sabina Barresi** (direttore dei lavori), **Brigida Cospito** (assessore Beni Culturali), **Francesca Falvo** (Impresa Falvo Costruzioni s.r.l.), **On.le Enza Bruno Bossio** (Parlamentare), **On.le Filippo Bubbico** (Viceministro dell'Interno), **Annamaria Panarace** (Presidente associazione culturale "Ciglia di Gioia"), **Alfredo Boyer** (Professore di Storia dell'Arte), **Manfredi Vincenzo** (storico e scrittore), **Suriano Rosaria** (assessore



alla Cultura), **Romina Giordano** (curatrice della mostra). Un lavoro di restauro lungo e puntiglioso che ha restituito alla comunità roccchese altre stanze del Castello che ritornano in vita, oltre a parcheggi auto nello spazio attiguo al Castello. Un bel

risultato grazie alle risorse pubbliche ben destinate, grazie all'impegno politico determinato e sinergico. La **mostra d'arte "Visionari al Castello"** ha presentato ben 60 opere di artisti che vanno dalla pittura, alla scultura, alla liuteria, alla moda, agli arazzi, alla grafica, alla fotografia. Una mostra che chiuderà il prossimo 20 agosto. Il tutto allietato dalla musica del trio **"Visionari in Jazz"** e da un ricco buffet. Ha aperto i lavori l'assessore ai Beni Culturali **Brigida Cospito** che oltre a porgere il saluto ai numerosi convenuti, ha ricordato



che è stato giusto restaurare il Castello e aprire altre stanze al pubblico perché la struttura nel suo complesso è un'opera di grande valore storico ed architettonico edificata da Federico II di Svevia, per la sua grandiosità figura tra i maggiori monumenti consimili dell'Italia meridionale e rappresenta l'orgoglio della comunità e dell'intera Calabria. Il sindaco **Giuseppe Ranù** ha inizialmente spiegato l'importanza **dell'apertura dell'ala nord**. Ha precisato che il Castello si presenta in buono stato, grazie agli interventi di ristrutturazione av-

venuto nel corso degli anni e che ne hanno mantenuto l'aspetto quasi originario e hanno consentito la fruibilità del bene ai visitatori. Ha ancora parlato della mostra di arte contemporanea e dei parcheggi auto realizzati. Ha concluso che gli auguri vanno alla comunità roccchese, ma anche all'intera Calabria. Per **Sabina Barresi** che ha curato con varia tempistica i lavori di consolidamento e restauro del Castello, occorre che questi lavori vengano riproposti con una certa

sistematicità a difesa dell'erosione e dell'umidità. Ha raccontato che l'attuale amministrazione comunale, tempo addietro, inviò al Ministero una lettera nella quale si leggeva che: "O ci date le risorse necessarie oppure autorizzateci ad abbattere il Castello!". Da quel momento il Castello venne attenzionato e iniziarono i lavori. Tanti i problemi affrontati e le soluzioni trovate. Ora abbiamo **stanze** in più, **parcheggi** per chi arriva in visita, **info-point** per informare i turisti, un **video** che permette a livello emozionale di vivere la storia e rendersi conto di come viveva Federico II. Per **Francesca Falvo** che ha eseguito i lavori di restauro con la sua impresa familiare di Co-senza, afferma che bisogna essere orgogliosi del proprio lavoro perché ridiamo vita a opere importanti. Spesso resto rammaricata nel vedere il degrado e l'abbandono in cui versano certe opere. Noi lavoriamo in sinergia e l'esperienza maturata è importante. Riusciamo a coniugare **Innovazione e Tradizione** puntando alla **Qualità**. **Manfredi Vincenzo** ha raccontato che fino a circa 200 anni fa del Castello non importava nulla a nessuno. Neppure al Duca che si è venduto persino le travature e il Castello subì crolli e umidità. Ha poi raccontato, per sintesi, la storia del Castello tenendosi a debita distanza dalle leggende, ritiene Manfredi, che si raccontano con fantasia. **Annamaria Panarace**, presidente dell'ass.ne **"Ciglia di Gioia"**, dopo il saluto a tutti i presenti, ha annunciato che il **18 agosto** ci sarà la IV edizione dal **Tramonto all'alba** e per la serata in

corso ha inteso omaggiare gli ospiti relatori di un **Amuleto** preparato per l'occasione dall'associazione che rappresenta. E poi ha parlato della mostra di arte contemporanea **"Visionari al Castello"**, **Personaggi Del mondo parallelo**. **Fantasie di un artista; fruibile da subito e fino al 20 Agosto** nelle



meravigliose sale del **Castello Svevo**, un ambiente suggestivo ricco di storia e cultura che ospita stasera le opere di 60 artisti selezionati da tutta Italia e non solo. Perché **personaggi del mondo parallelo**? Non è un caso che le visioni abbiano a che fare con un mondo parallelo, proprio quello abitato dalla ormai leggendaria Dama Bianca; i curatori **Visionari hanno voluto affiancare al bel fantasma una carrellata di personaggi e visioni che solo un artista può avere**. La Mostra d'Arte Contemporanea abbraccia tutte le discipline artistiche dalla Pittura, Scultura, Liuteria, Moda, Poesia, Fotografia, Grafica, è curata dall'Associazione Culturale Ciglia di Gioia con il prezioso intervento del Prof. **Alfredo Boyer** docente di Storia dell'Arte e patrocinata dal Comune di **Rocca Imperiale**.

L'inaugurazione dopo una breve conferenza con la presentazione del Prof. Alfredo Boyer, che ha sottolineato che la leggenda non nasce dalla pura fantasia, ma tiene conto di fatti storici. Ha ancora spiegato l'idea della mostra e ha affermato che gli artisti sono il seme, cioè il territorio su cui altri artisti avranno la possibilità di passare o di far passare alla storia dell'Arte. Panarace e Boyer consegnano a **Rossella e Concetta Gasparro** l'**attestato di merito** in qualità di artiste spazio poetico. **Panarace** presenta su cartoncino stampato i nomi dei 60 artisti selezionati dall'associazione culturale: Altas Yulia, Aperti Fabio, Barbera Antonio, Caldarella Fausta, Cavaliere Mari-ta, Cerutti Rosanna, Chiodi Milena, Cobelli Ennio, Corrado Mina, Cuozzo Adriano, Daraio Denise, Ferrara Maria, Ferrazzo Monia, Gnata Lorenzo, Grigato Nazarena, Guarino Alessandra, Imperio Donata, Lazzari Gina, Lofrumento Maria Giada, Martinelli Mariangela, Meini Simona, Panza Fernando, Paradiso Alessia, Preti Antonella, Salierno Grazia, Spagnolo Jessica, Teresa Visceglia, è possibile ammirare gli arazzi di Lina Colucci e gli intarsi di Saverio Genise. Nella sezione grafica e Fotografia si differenziano Luca Batta, Pasquale Chiurazzi,

(Continua a pagina 18)



(Continua da pagina 17)

Carmine Ferrara, Aialdo Miotti, Nino Oriolo, Donders Giorgio, Giannuzzi Giuseppe, Roberto Pestarino, Alessio Serpetti, Stigliani Filomena Anna, Federica Truncellito, Andrea Vannini, ed Erminio Vanzan, nella scultura troviamo Nicola Acinapura, Batamari Maria, Battistini Alessandro, Buongiorno Giorgio, Francesco Favoino le opere di Gasparre Giorgio, Lucente Matteo, Giuseppe Miniaci; è presente la sezione Liuteria dove è possibile ammirare le opere di Marco Corrado, Nicola Di Leo e Enzo Cospito; nella sezione Moda gli abiti di Anna Rizzi ed infine i poeti Carmen Cospite, Maria La Sala e Giuseppe Iannarelli racchiudono attraverso i loro versi in una splendida cornice l'esposizione dei **Visionari**.



L'ultima sala sarà dedicata alla Leggenda della Dama Bianca grazie alle opere delle artiste Annamaria Panarace e Romina Giordano e ad una mini collezione di abiti storici da sposa degli anni 50-70 immaginati addosso alla leggendaria Donna del **Castello**, quest'ultima curata da Antonella Pichierrì. Il sindaco

**Giuseppe Ranù** prima di passare la parola alla parlamentare **Bossio**, ha inteso ricordare ai presenti l'impegno politico della **Bossio** per la strada 106 per la tratta Roseto Capo Spulico-Sibari, la vicenda ufficio postale del centro storico, ecc.

La parlamentare **Enza Bruno Bossio** ha ricordato che viene abbastanza spesso a Rocca Imperiale per i convegni che si organizzano e ricorda che ha precedentemente visitato il Castello anche con **Massimo D'Alema**, presente a Rocca Imperiale per un convegno organizzato da Ranù.

Rocca Imperiale –ha affermato– è una rocca di nome, ma anche come compattezza del territorio. Il Castello di Rocca Imperiale come simbolo del progetto democratico che sta portando avanti il presidente della regione Calabria **Mario Oliverio** con ottimi risultati. Ieri abbiamo avuto il via alla prima parte del 3° megalotto.

Dobbiamo continuare la battaglia per l'affermazione della legalità. Dobbiamo combattere contro la mafia.

Chiudono gli uffici postali e le scuole. Si può ripartire investendo in Cultura.



Inoltre non è importante essere grandi artisti, perché importante è il segno che si lascia e della territorialità. Il sindaco **Giuseppe Ranù** ricorda le risorse avute grazie alle economie con l'Anas che consentiranno di poter continuare il progetto del lungomare che congiungerà Rocca Imperiale a Nova Siri che rappresenta una specificità e unicità. Ricorda ancora che **Filippo Bubbico** guidò la battaglia per bocciare al governo Berlusconi il progetto di depositare le scorie radioattive a Scanzano Jonico. In quell'occasione si bloccò la strada 106 e il governo fu costretto ad abbandonare quell'idea malsana per il nostro territorio. **On.le Filippo Bubbico**

ha ringraziato **Ranù** per aver voluto ricordare quella pagina importante di storia.

Rivolgendosi alla **Bossio** ha detto che è tenace e quando assume un impegno non molla. Non siamo per la cultura rinunciataria e il mezzogiorno deve diventare protagonista. Abbiamo il dovere di farlo. Il Castello è frutto di questa idea progettuale ed è stato restituito alla comunità e sarà un punto di aggregazione sociale. Il Castello così maestoso è stato voluto da Federico II a Rocca Imperiale, perché? Rocca Imperiale, anche nei tempi lontani, ha saputo creare e distribuire ricchezza: agricoltura, artigianato di servizio. Oggi non potrebbe accadere la stessa cosa? Partendo dalle risorse presenti e combinando gli sforzi che sviluppino la politica del moltiplicatore e relativa crescita sociale? Occorre cioè rianimare l'economia e investire sul nostro territorio. La cultura è capace di generare ricchezza. Perché la cultura è consapevolezza e noi dobbiamo amare di più il nostro territorio. I nostri giovani vivono fuori, ma amano la nostra terra.

Dobbiamo costruire una coscienza di lungo periodo per vincere le nostre sfide. Occorre una visione collettiva. Ci vuole il rispetto delle regole per conferire qualità al processo e aggiungere valore. In questo territorio è una condizione. La forza di polizia, la magistratura ogni giorno conseguono risultati importanti. La diffusione dei saperi è una leva determinante per lo sviluppo. Occorrono battaglie per la tutela ambientale, per l'affermazione della legalità per dare un forte segno di cambiamento del nostro paese. Infine l'assessore alla cultura **Rosaria Suriano** ha ringraziato tutti i presenti, la guardia di finanza, i carabinieri, i volontari. Intanto per la sala circola il catalogo dei **"Visionari al Castello"** ben fatto e ricco di immagini e di contenuti. Conviene averlo e visitare la mostra. Per chi non può rimanere ancora la serata ha offerto spunti di riflessione e di conoscenza.

*Franco Lofrano*

## AVVISO IMPORTANTE PER I BANDI LEGATI ALL'AGRICOLTURA

(fonte regione Calabria)- <http://www.calabriapsr.it/.../b.../91-psr-bando-sviluppo-imprese>

Rocca Imperiale, 31/08/2016

Bando Agricoltura (PSR 2014/2020) – scadenza al 30/09/2016 salvo eventuale proroga

– giovani agricoltori con età inferiore a 41 anni (non ancora compiuti)

premio pari a 50.000,00 euro di 1° insediamento

– 70% in conto capitale, su investimenti alle aziende situate nelle zone montane e svantaggiate

– 60% in conto capitale, su investimenti alle aziende situate nelle altre zone aziende agricole

– 55% in conto capitale, su investimenti alle aziende situate nelle zone montane e svantaggiate

– 45% in conto capitale, su investimenti alle aziende situate nelle altre zone

Bando macchinari per PMI e professionisti (in preinformazione – pubblicazione bando entro il 30/09/2016 con

apertura termini entro il 30/10/2016)

in caso di investimenti max 333.000,00 – 60% a fondo perduto

in caso investimenti max 285.000,00 – 70% a fondo perduto

Bando ICT per PMI e professionisti (in preinformazione – pubblicazione bando entro il 30/09/2016 con apertura termini entro il 30/10/2016)

in caso di investimenti max 333.000,00 – 60% a fondo perduto

in caso investimenti max 285.000,00 – 70% a fondo perduto

# COME DISTRUGGERE BEOTAMENTE LA SIBARITIDE (E QUESITO A DELRIO).

Alto Jonio, 12/08/2016—Renzi, Oliverio, Papasso, Mundo ed altri sindaci dell'Alto Jonio, con in coda l'avvoltoio della 106 (quello che stappa Champagne ad ogni incidente mortale): tutti contenti del varo del primo lotto del 3° Megalotto ANAS. Da Sibari a Trebisacce. Una persona sana di mente, tra il progetto ANAS e quello schematicamente proposto dal sottoscritto, quale sceglierebbe? Vediamo.

PROGETTO ANAS. Parte dall'innesto dopo Montegiordano e prosegue fino ad Amendolara (unico tratto da ammodernare totalmente).



Attraversa poi trionfalmente con le sue 4 corsie tutti i pianori marini e le fiumare a monte della 106 già parzialmente ammodernata. Risultato. Totale distruzione ambientale e paesaggistica con 4 nuove corsie a monte di 2 già esistenti (nuova 106), altre 2 già esistenti (vecchia 106), 1 corsia ferroviaria e in alcuni tratti 2 corsie di litoranea (per totali 12 corsie). 12 corsie d'infrastruttura! Lo stesso numero di quelle necessarie per arrivare a Parigi dal sud della Francia.

Poi, dopo avere traversato con un viadotto analogo ai quattro già esistenti la fiumara Pagliara, sfioracchia il monte Mostarico e la collina di Broglio, ed entra trionfalmente con un nuovo viadotto sulla fiumara Saraceno.

Quindi galoppa, sempre attraversando con viadotti tutte le fiumare che incontra, nella piana di Sibari, riducendo in poltiglia le vestigia di Sybaris arcaica. Diciamo che finisce il lavoro iniziato a suo tempo con lo scempio di Thurii e Copia (nuova 106) (vedi: "Sibari, questa sconosciuta? ed. Rotary Rossano Corigliano, Pro Loco Trebisacce, Sybaris tour).

Approda quindi alla sua meta: la bretella SS 534 che la collega alla Salerno Reggio Calabria.



SCHEMA M.S.V. Mantiene la realizzazione di nuove 4 corsie dall'innesto dopo Montegiordano fino ad Amendolara.

Prosegue con solo 2 corsie da affiancare alle 2 esistenti e già ammodernate.

Entra in galleria con 4 nuove corsie subito dopo la fiumara Pagliaro (eliminazione del mostruoso viadotto attuale).

Esce sulla Fiumara Saraceno riallacciandosi con solo 2 nuove corsie da affiancare alle 2 esi-

stenti e già ammodernate fino a Sibari moderna, dove si allontana dalla nuova 106 esistente per allacciarsi a monte con 4 nuove corsie alla SS 534. Permettendo, così facendo, la dismissione del tratto attualmente in sopraffazione dell'area archeologica.

CONTI DELLA SERVA. 22 chilometri (su 38 totali), a metà costo, in quanto affiancati all'esistente, fanno scendere il preventivo totale da 1 miliardo e 400 milioni a circa 950 milioni. 450 milioni risparmiati per mettere in sicurezza altri tratti della 106.

Ma il maggiore risparmio è in territorio, ambiente ed archeologia, le tre vere ricchezze della Sibaritide.

Ma tutto questo per i sani di mente, gli altri fanno, beotamente, altri ragionamenti (sic).

Il Ministro Graziano Delrio, chiaramente inserito tra i sani di mente, facendo riferimento a quale progetto avrebbe scelto Giorgio La Pira, come mai è stato sopraffatto dagli altri? Forse lui stesso ce lo può spiegare? Grazie.  
Maurizio Silenzi Viselli

## GLI SCOPRITORI E GLI IMBECILLI: LA STORIA METTE TUTTO AL SUO POSTO, ANCHE SIBARI ARCAICA.

Sibari, 13/08/2016—La storia delle ricerche e delle scoperte riporta sempre due tipi di personaggi, gli scopritori e gli imbecilli che non credevano alle scoperte dei primi. Aulo Gellio, nelle sue Noctes Atticae, dice: «Un vecchio poeta, di cui non ricordo il nome, affermò che la verità è figlia del tempo.».

Quando il tempo chiarisce le cose, pone gli scopritori, tra gli scopritori, e gli imbecilli (che vengono citati come aneddoto), tra gli imbecilli (del resto conosciuti per tali anche in vita).

La pubblicazione della mia ricerca su Sybaris (ed altro), resoconto stenografico della mia conferenza sull'argomento al Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide ("Sibari, questa sconosciuta?"), si compone di circa 100 pagine ed altrettante immagini e disegni). Basta leggere le poche righe estratte qui di seguito, per capire che spesso gli imbecilli, sono anche dei poveri analfabeti ignoranti. Ecco l'estratto.

...Aggiungo. Indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, tutti, dico tutti, gli storici, sono concordi su una sola cosa: dopo la distruzione di Sybaris da parte dei Crotoniati, negli anni successivi, ci furono vari tentativi di risollevarla la città a nuova vita, in vari punti del territorio, "anche" nella stessa Sybaris, ma tutti concordano nel narrare che poi Thurii, fu fondata in un luogo "differente" da quello dell'antica città.

Diversamente, tra l'altro, che bisogno ci sarebbe stato di interpellare un oracolo, per la nuova fondazione di Thurii, e di seguire le sue indicazioni verso un'ipotetica Fonte Thuria, se il posto fosse stato lo stesso dell'antica Sybaris? Loro, all'epoca, sapevano benissimo dove si trovava Sybaris, e se avessero voluto fondare nello stesso posto la nuova Thurii, non avrebbero avuto bisogno di nessun oracolo.

Leggiamo anche come l'Enciclopedia Treccani riporta le vicende storiche di Thurii. Chiamamente rifacendosi agli scritti degli storici.

Allora leggiamo: "I Sibariti, cacciati a forza (dai nuovi coloni) dalla loro ancor non risorta città (Sybaris naturalmente), andarono a fondare, non molto lontano da lì, Sibari sul Traente (odierno Trionto, come accenneremo poi); ed anche i nuovi coloni (diciamo i nuovi fondatori di Thurii), (ascoltiamo bene) cercarono un luogo più adatto al sorgere della loro nuova città, che fu fondata appunto a 6 chilometri di distanza, presso una sorgente chiamata Thuria, dalla quale ebbe nome la città".

Allora, Thurii sappiamo dov'è, l'hanno trovata con gli scavi, ebbene, se Sibari arcaica fosse dove noi l'abbiamo collocata, si troverebbe, come vediamo in questa foto aerea, **figura 43**, esattamente a 6 chilometri di distanza da Thurii.

E, in ogni modo, si troverebbe in qualsiasi altro posto, meno che dove dicono di averla trovata.

Con buona pace degli imbecilli imbeccati dai loro pari.

Maurizio Silenzi Viselli





## MAGIA DI “NOTRE DAME DE PARIS” SOTTO LE STELLE

Trebisacce, 11/08/2016—“La storia di Esmeralda..” il musical della BdS, è andato in scena e con grande successo di critica e di pubblico che ha superato anche le più positive attese. L'Accademia di Danza BdS diretta dalla maestra di danza **Giusy Palermo** ha presentato, in Piazza della Repubblica, lo scorso mercoledì 10 agosto, la storia di Esmeralda con i personaggi allievi dell'accademia che hanno dimostrato talento, impegno, passione, amore ed eccoli: Clopin -Luca monti , Esmeralda – Maria Antonietta Gallo , Quasimodo -Maria Vittoria Morrone , Febo-Roberto Iantorno,Gringoire -Umberto Tripaldi , Fiordaliso -Alessia Saracino , Frollo-Giuseppe De Vita . Regia , coreografia di **Giusy Palermo**. Conduttrice della serata la brillante Marta Palermo. Eccovi la trama: **Esmeralda**, il cui vero nome è Agnès, nasce nella città di Reims da una prostituta, che non ha potuto vivere per molto tempo con la sua adorata bambina, essendo stata rapita a pochi mesi di vita da alcuni zingari. All'età di sedici anni, Esmeralda, chiamata così perché porta sempre al collo uno smeraldo, arriva a Parigi con il padre adottivo e la popolazione zingara, dove si guadagna da vivere ballando per le strade suonando un tamburello. A causa della sua esotica bellezza, la giovane zingara conquista il cuore dell'arcidiacono Claude Frollo che non potendo esprimere i suoi veri sentimenti essendo un sacerdote, la fa rapire da Quasimodo, il deforme campanaro della Cattedrale di Notre-Dame. Esmeralda però viene salvata da Phoebus de Chateaupers, il capitano delle guardie reali, del quale si innamora a prima vista. La stessa notte del tentato rapimento da parte di Quasimodo, Esmeralda si sposa col poeta di strada Piierre Gringoire, ma non ha intenzione di cedere alle sue avances poiché il suo cuore è già stato rubato dall'affascinante capitano. La giovane zingara riuscirà infine ad avere la sua tanto attesa storia d'amore con Phoebus, che verrà però pugnalato dal geloso arcidiacono. L'arcidiacono le rifà la sua proposta ottenendo un altro rifiuto. Frollo affida allora Esmeralda ad una recluta che odia anch'ella gli zingari mentre lui corre ad avvertire le guardie. La reclusa, che si era fatta chiudere anni addietro in una torre pregando giorno e notte affinché le sia restituita sua figlia rapita dagli zingari, riconosce Esmeralda come sua figlia Agnes e tenta di difenderla dalle guardie, che tuttavia la portano al patibolo dove viene impiccata. Il corpo di Esmeralda viene deposto nella cripta di un cimitero non lontano da Parigi, che Quasimodo decide di raggiungere per poter morire accanto all'unica persona che abbia mai amato. Non solo la storia di Esmeralda in scena, ma si è trattato di uno spettacolo stupendo, pieno di emozioni e divertimento che ha coinvolto tanti piccoli ballerini. È l'ennesima conferma che dalla passione e dall'impegno possono nascere cose straordinarie. Vittoria Morrone, protagonista ballerina a fine serata ha dichiarato: “Ci siamo messi in gioco con qualcosa di grande, molto più grande di noi... Ma si sa, “volere è potere”. Volevamo raggiungere il nostro obiettivo e ce l'abbiamo fatta. Ogni volta salire sul quel palcoscenico riserva un'emozione particolare, una sensazione strana: poco prima il sangue non lo senti più scorrere nelle vene, tutto si paralizza attorno... Ma basta mettere un piede in scena e tutto magicamente si trasforma, diventando la cosa più naturale. Forse è questa la nostra vera Vittoria: riuscire ad entrare in scena sicuri di noi e grintosi come lo siamo stati ieri. “Notre Dame de Paris” ha segnato sicuramente ciascuno di noi. Abbiamo lavorato sodo, riso e scherzato, ma allo stesso tempo non ci siamo persi in chiacchiere e abbiamo lavorato con professionalità e voglia di fare. Il grazie più grande va alla donna che rende possibile tutto questo, che prima di credere in sé stessa crede in noi Giusy Palermo. Un grazie ai miei compagni di avventura Maria Antonietta Gallo, Umberto Tripaldi, Alessia Saracino, Roberto Iantorno, Giuseppe De Vita, Maria Vittoria Gerundino, Maria Filomena Arcuri, Chiara Adduci, Chiara Rizzo, Lavinia Serra



Cassano, Ginevra Serra Cassano, Maricarmen Suriano, Alfonsa Liguori, Emanuela Belmonte, Filomena Gallo, Ludovica Adduci, Anna Russo, Elisa Napoli, Gabriel Pirillo, Ilenia Napoli, Lucrezia Lulù Gatto, Silvia Avarello, Martina Avarello, Antonella Carrano, ecc. che porto tutti nel cuore per quello che mi hanno donato. Grazie ai nostri collaboratori e al nostro service, per la pazienza e la professionalità dimostrata. Grazie al nostro meraviglioso pubblico, che ci segue e ci supporta con lo stesso amore di sempre. E infine grazie alla danza e all'arte in generale, per quanto di magico hanno regalato a me”. Insomma una magica serata da far dire: “C'ero anch'io!”.

Franco Lofrano

## RIPENSO ALL'ESTATE ANNI '80 (di Pierfrancesco De Marco)

Trebisacce, 19/08/2016—Ed è in questi giorni di fine estate che ripenso alle interminabili estati trebisaccesi degli anni ottanta, quando il paese si girava a piedi, in bici o motorino e noi ragazzini eravamo ovunque, da soli, mattina, pomeriggio e sera. In spiaggia, sulla “banchina”, in piazzetta o ai campetti di 108, allegramente vocianti tra chi giocava a calcetto, le ragazze a pallavolo e chi guardava aspettando il suo turno, dissetandosi ogni tanto alla fontanella vicino al campetto. Nessuno era raggiungibile, non c'erano cellulari nè esisteva la geolocalizzazione: si usciva e basta, rientrando ogni tanto a casa per cambiarsi i pantaloncini dopo il calcetto o lasciare la bici o il motorino. E poi di nuovo fuori. Anche le nostre mamme erano apprensive, ma non vedevano pericoli dietro ogni angolo. Eppure c'era la “nazionale” perennemente intasata di tir e macchine. Ed i gelati (i ghiaccioli, il calippo o la pipa al chiosco per 500 lire), il panino con il prosciutto alla salumeria per 1000 lire. E poi la sera di nuovo sul lungomare. La fetta di anguria di mezzanotte al “C'era una volta”. Ripensi a quelle estati lunghissime, a quel tempo rallentato e spensierato, alle giornate infinite, a quel senso di libertà che ancora nemmeno capivamo. E nostalgicamente credi che quel tempo era migliore di questo. Ma poi rivedi tuo nonno che diceva “Ai miei tempi...”, tra i nostri sbuffi e sorrisetti, e ti accorgi che ogni generazione ha i suoi “tempi migliori” e che ogni tempo ha la sua storia. E ti accorgi che mentre vivevamo quel tempo non eravamo nemmeno

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

consapevoli della sua bellezza. Ed intanto ascolti le voci di quei piccolini che giocano ed urlano per casa, e che appena arrivati hanno “rubato” tutta la tua libertà e sai che questo è il tempo dell’amore puro ed incondizionato e che, pur con tutta la stanchezza e le notti insonni, non cambieresti mai questo tempo con quello. E sai che ci sarà un giorno in cui ripenserai anche a questi tempi con nostalgia. Allora rimetti i ricordi in quell’angolo, per ripescarli ogni tanto, felice di aver vissuto in quella Trebisacce, con quelle persone, ma ancor più felice di viverla oggi perché ci sono loro a riempirti la vita.

## DON CLAUDIO BONAVIDA NOMINATO VICE-PARROCO DI DON VINCENZO CALVOSA NELLA PARROCCHIA B.V.M.

Trebisacce-29/08/2016—Con una cerimonia sobria e solenne allo stesso tempo e con il rito dell’Eucarestia concelebrato dal Vescovo della Diocesi don Ciccio Savino circondato dai parroci di Trebisacce e dal Gesuita trebisaccese Padre Giampiero Basile, la comunità cristiana della Chiesa Cuore Immacolato della BVM, riunita in



Nicola Cataldi.



tutte le sue componenti tra cui l’omonimo Coro Polifonico, i giovani del Gruppo Agesci “Trebisacce 2” e tutti i gruppi di preghiera, ha accolto il giovane sacerdote don Claudio Bonavita, originario di Rocca Imperiale, nominato dallo stesso Presule cassanese vice-parroco di don Vincenzo Calvosa e di don

Un sacerdote giovane, come si diceva, ma con una ricca esperienza alle spalle che, come ebbe a dire Papa Wojtyla all’atto della sua ascesa al soglio pontificio... viene da molto lontano avendo conseguito gli studi teologici nel Seminario Pontificio di Varsavia, in Polonia e poi maturato ben 19 anni

di apostolato in Ucraina, nella Repubblica Ceca, in Estonia e infine in Polonia.

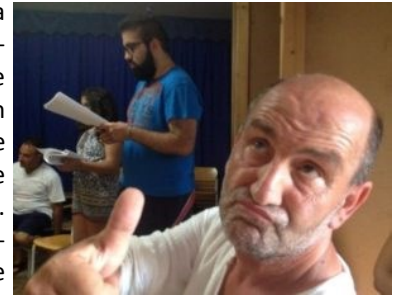
La cerimonia di accoglienza, essendo la Chiesa ancora interessata ai lavori di restauro, si è svolta sul sagrato della parrocchia alla presenza di tantissimi fedeli e delle autorità civili, militari e politiche tra cui il sindaco Franco Mundo che lo ha salutato e accolto nella comunità locale. «Grazie – gli ha detto il Vescovo Savino affidandolo alla guida del parroco don Vincenzo e alla comunità parrocchiale – per la testimonianza di fede e di obbedienza che, recandoti giovane sacerdote nella terra di San Giovanni Paolo II, hai offerto alla Chiesa mettendoti in viaggio come Abramo verso una terra sconosciuta». Dopo averlo affidato alla guida di don Vincenzo Calvosa verso cui il Vescovo ha pronunciato parole di affetto e di stima, mons. Savino si è detto molto legato alla «bella e ospitale città di Trebisacce di cui, come uno di voi, – ha detto il Vescovo rivolto al primo cittadino – mi sento onorato di essere cittadino onorario».

Don Claudio, da parte sua, visibilmente emozionato e confortato dalla presenza dei suoi genitori, ha ringraziato tutti per la calorosa accoglienza e al termine della cerimonia la comunità si è ritrovata unita per un momento di festa e di socializzazione.

Pino La Rocca

## “PRONTO, CI SEI???”

Trebisacce,23/08/2016—Con l’obiettivo di recuperare e valorizzare il dialetto come una miniera di insegnamenti e di saggezza e come portatore di una molteplicità delle esperienze fatte dai nostri nonni nel corso dei secoli, l’associazione culturale “L’Albero della memoria”, continuando la sua preziosa opera di recupero e valorizzazione della lingua, dei canti e delle tradizioni popolari, ha messo in scena lo spettacolo teatrale “Pronto, ci sei???” di Piero De Vita, musiche di Rocco De Vita. Una commedia in gergo dialettale molto spassosa, con alcune scene di una comicità esilarante



generata in particolare dal genio di Filippo Garreffa, Maria Ardis, Vincenzo Odoguardi e Pino Resta insieme a un gruppo di bravi attori del luogo come Giuseppe De Vita, Gaetano Scutari, Francesco Chidichimo, Salvatore Silvestri, Giorgia Genise, Elena e Ludovica Giorgio e Anna Monti. Nel ricco carnet degli eventi estivi programmati dall’amministrazione comunale non poteva infatti mancare il teatro popolare che nella cittadina jonica viene coltivato



attraverso diverse iniziative di teatro popolare stabile. Peccato che alla città, dopo il mancato recupero dell’antico cinema-teatro Gatto su cui il comune non ha inteso investire, faccia difetto una struttura teatrale in grado di ospitare spettacoli del genere. Ma la qualità dei testi e la bravura degli attori ha reso lo stesso godibile uno spettacolo recitato in piazza, senza quinte e senza sipario. Merito in particolare della bravura degli scenografi Franca Aloise e Giuseppe Malatacca e del loro staff (Romina Lista e Angela Tucci) che hanno operato con il coordinamento tecnico di Angela Malatacca. Molto attuale e imminente il tema della commedia che ha divertito molto il numeroso e attento pubblico, imperniato sul dilagare di PC, cellulari, smartphone, tablet e altri aggeggi infernali, autentici totem della civiltà dei consumi che ci tengono costantemente incollati al filo invisibile del telefono, di cui sembra non si possa fare a meno e che rischia di compromettere i rapporti diretti tra le persone.

Pino La Rocca

## GIUDA – UN CASO POLITICO di Franco Chimenti

Trebisacce,26/08/2016— Non la rilettura critica del racconto evangelico, ma un vero e proprio processo alla scabrosa figura di Giuda Iscariota, ispirato all’opera “Giuda – Un caso politico” di Franco Chimenti nel quale il pubblico, al termine del processo, è stato direttamente coinvolto e chiamato ad esprimersi con un verdetto di colpevolezza o di innocenza. Questo è stato “Il processo a Giuda Iscariota” un evento culturale ospitato presso la piazzetta del Lungomare intitolata a Padre Bernardino Maria De Vita che ha segnato una tappa importante nel programma estivo “MarEstate 2016. L’evento, col patrocinio dell’amministrazione comunale rappresentata dall’assessore alla Cultura Andrea Petta, è stato organizzato dal Club Unesco Trebisacce-Alto Jonio di cui è presidente il giornalista Franco Mau-

(Continua a pagina 22)



(Continua da pagina 21)

rella. Si è trattato di una manifestazione di ampio spessore culturale, innovativa rispetto agli eventi piuttosto leggeri dell'estate, che è



stata seguita con grande attenzione e interesse da un folto pubblico che è intervenuto direttamente nella difesa delle proprie posizioni. Il processo, coordinato dal presidente Maurella, si è svolto come nella prassi giudiziaria, con la presenza dell'imputato Giuda Iscariota rappresentato da un figurante in costume d'epoca, con un Pubblico Ministero impersonato dall'attore Demetrio Corino che ha argomentato la condanna dell'imputato e con l'avvocato difensore impersonato dall'autore del libro il prof. Franco Chimenti appassionato nella difesa di Giuda Iscariota. La prima ipotesi, quella accusatoria, si basava esclusivamente sul tradimento di Giuda motivato dalla bramosia di incassare i trenta denari a lui promessi. La seconda ipotesi, quella assoluta, era basata su varie argomentazioni, a partire dalle condizioni economiche di Giuda, ricco di famiglia e che quindi non necessitò ad incassare i 30 denari e che avrebbe tradito Gesù per patriottismo e per sollecitare una reazione contro i romani e liberare il suo popolo. Alla fine però, né assolto né condannato, con l'ibrida figura di Giuda che rimarrà per sempre nel limbo. L'occasione è stata comunque utile per consentire all'autore del libro, Franco Chimenti, docente di lettere e filosofia, di tirare le somme dell'evento evidenziando le linee guida che hanno ispirato la sua pubblicazione.

Pino La Rocca

## STAGE UFD DI AUTODIFESA DA STRADA

Trebisacce, 03/08/2016—Purtroppo viviamo in una società violenta, dove per un nonnulla si diventa aggressivi, cattivi, non rispettosi del prossimo, quindi è fondamentale sapersi difendere da eventuali pericoli in maniera efficace, istintiva, reale.

Bisogna diffidare da chi promette miracoli in una settimana, in un mese, attraverso corsi intensivi o quant'altro, infatti per imparare a difendersi efficacemente sono necessari impegno, costanza, serietà, capacità di adattarsi all'ambiente circostante e ad ogni oggetto che ci si trova a maneggiare, che potrebbe diventare in mani esperte una vera e propria arma.

Inoltre, importantissimo comprendere che è fondamentale l'aspetto mentale, in quanto la difesa reale da strada non è quella che si pratica in palestra, quindi dinanzi al proprio istruttore o al compagno, certi che non ti faranno mai del male realmente, ma la vera difesa è quella che ci si potrebbe ritrovare ad utilizzare in mezzo alla strada, in ambienti ostili, dinanzi ad energumani che non rispettano né la propria vita e né quella altrui.

In questi casi è necessario adattarsi alle varie situazioni e ciò è possibile attraverso un impegnativo training, non soltanto fisico ma anche mentale, infatti prima di tutto è opportuno apprendere come si può gestire la paura che, inevitabilmente, ci assale in caso di pericolo.

Nei giorni scorsi, il Parco Comunale di Ginosa Marina ha ospitato lo

stage UFD (Urban Fighting Departement) di autodifesa da strada, condotto mirabilmente dal Master Teacher Francesco Gentile che, con sapienza e discrezione, ha trasmesso tecniche introduttive semplici ed immediate per far fronte ad eventuali situazioni di necessità nelle quali si potrebbe incappare.

Assente, purtroppo, per motivi di salute, Master Teacher Pasquale Di Bari, che avrebbe dovuto tenere lo stage assieme a Master Teacher Gentile ma, comunque, presente idealmente con tutti i partecipanti.

Il sistema, non necessitando di forza fisica, è adatto anche alle donne che, con movimenti appropriati, possono essere in grado di gestire potenziali aggressioni.

I partecipanti a questo interessante stage tecnico hanno potuto godere di momenti altamente qualificanti da un punto di vista umano e tecnico, in un clima di amicizia e serenità, certi che gli insegnamenti appresi non sono esaustivi di un sistema, ma un inizio promettente per raggiungere risultati gratificanti con sacrificio, passione e costanza.

*"Nulla è più importante della vita, per cui è necessario rispettarla in ogni modo".* Ecco, ciò dovrebbe farci riflettere e capire come sia opportuno imparare a difendersi in modo efficace e realistico, ma tenendo sempre ben presenti quelli che sono i limiti che l'ordinamento giuridico impone, oltretutto la necessità di apprendere tecniche che non facciano illudere il praticante facendolo ergere ad un moderno superman ma, al contrario, insegnare a tutti che, molto spesso, la migliore difesa è quella di evitare il confronto e, quando proprio necessario, cercare di avere un atteggiamento deciso ma guardingo, utilizzando strategie non estremamente articolate, ma maggiormente basate sulla immediatezza e sull'istinto.

Questo è ciò che questo bellissimo momento di crescita ha voluto trasmettere e siamo certi che i partecipanti abbiano saputo godere di un momento che resterà indelebile non soltanto a livello tecnico, ma anche etico.

Un ringraziamento particolare ai Maestri Gentile e Di Bari, agli Istruttori Giulio Monachello e Domenico Ricciardella ed a tutti i partecipanti, Montanaro Cosimo; Loforese Vito; Consentì Giovanna; Donvito Annalisa; Boccuni Anna; Morgante Luca; Palomba Giuseppe; Morello Carmine; Castello Salvatore; D'Avascio Alessandro che, con grandissimo impegno e serietà hanno dimostrato come, anche in una calda serata di agosto, si possano coniugare valori tradizionali a livello sportivo ed umano, nel segno di quelli che sono gli atavici principi, alla base di ogni attività marziale e sportiva.

Permetteteci di applaudire ancora Master Teacher Gentile per la sua sensibilità, umanità e disponibilità; per dimostrare, in ogni occasione, come si può essere un Insegnante di sports da combattimento ed autodifesa senza mai disgiungere ciò da quelli che sono i valori umani. Un grande esempio da imitare.

Un plauso a tutti, con l'auspicio di poter rivivere presto queste belle emozioni.

RAFFAELE BURGO





# I VINCITORI DELLA III EDIZIONE DEL PREMIO GIORNALISTICO NAZIONALE IL PONTILE

## IL MENSILE L'ABBRACCIO RICEVE IL PREMIO GIORNALISTICO "IL PONTILE"

Trebisacce, 27/08/2016 — E' Francesco Bottone, caporedattore dell'"Eco dell'Alto Molise" e del sito [www.ecoaltomolise.net](http://www.ecoaltomolise.net), il vincitore della terza edizione del premio giornalistico nazionale "Il Pontile", organizzato dall'omonima associazione calabrese e giunto alla sua terza edizione.

Il tema oggetto del premio quest'anno era: "I Borghi antichi del Meridione – Geografia dell'abbandono di un passato senza futuro: una storia che si ripete?". Bottone ha vinto, presentando una serie di articoli pubblicati sulla testata web che dirige, i quali affrontavano il problema della rarefazione dei servizi sanitari e della mobilità passiva nell'alto Vastese, terra di confine tra Abruzzo e Molise.

La giuria presieduta dal critico Antonio Miniaci e composta Giuseppe Carelli (Presidente dell'associazione Il Pontile), Massimo Clausi (Caposervizio Quotidiano del Sud), Domenico Marino (Redattore Gazzetta del Sud), Pino La Rocca (Corrispondente de La Provincia), e dai vincitori delle prime due edizioni, Franco Maurella (Corrispondente del Quotidiano del Sud) e Paolo Viana (Giornalista



de L'Avvenire) ha assegnato il premio con la seguente motivazione:

*"L'ampio e dettagliato dossier – si legge nella motivazione del premio – sul triste fenomeno dell'abbandono dei numerosi comuni dell'entroterra centro-meridionale, testimonia un modello giornalistico di denuncia, di protesta e di proposta che ha il pregio di una decisa motivazione politica e di una limpida connotazione tecnica. Non si limita, infatti, alla cronaca oggettiva dei fatti: li coglie e li legge, come stato d'animo delicato e diffuso di tanta gente che vive da tempo una terra di stanchezza, di attesa e disincanto".*

Le finalità del premio, come da tradizione, hanno avuto per oggetto la valorizzazione e la promozione di un'indagine giornalistica, un reportage o un articolo che svolga il tema dell'edizione con particolare attenzione alla capacità di raccontare il contesto sociale e territoriale che le problematiche individuate pongono al centro dell'attenzione pubblica.

Il dibattito legato alla serata, particolarmente stimolante grazie al confronto sorto per merito degli ospiti intervenuti e alle riflessioni nate dalle domande poste dai giornalisti presenti all'evento, ha visto protagonisti S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, Giovanni Manoccio (Vicesindaco di Acquaformosa – Delegato della Presidenza della Regione all'Immigrazione),

Eduardo D'Andrea (U.O.A. Protezione Civile Regione Calabria). Si è discusso di temi di grandissima attualità sociale, dall'abbandono dei borghi antichi, al ruolo della migrazione e del meticciato culturale quale possibile soluzione a questo problema.

Durante l'evento coordinato dal giornalista Andrea Mazzotta, oltre al Premio della categoria principale, sono stati assegnati i premi Il Pontile al Giornalismo Web, assegnato al sito Telecastrovillari.Tv, all'Editoria Locale, assegnato a "L'Abbraccio", testata della diocesi di Cassano allo Jonio, e il premio alla Memoria che quest'anno è stato riconosciuto al giornalista Antonino Catera.

La serata è stata allietata dagli intermezzi musicali del pianista Davide Le Voci.





## L'OPERA DELL'ARTISTA PIRÒ "LA SACRA FAMIGLIA" NELLA PARROCCHIA SAN VINCENZO FERRERI

Trebisacce, 29/08/2016 - La Chiesetta di contrada Pagliara, eretta grazie alla generosità della famiglia Rizzo, si arricchisce di una ulteriore opera sacra per merito dell'artista Antonio Pinnarò, in arte Pirò, che ha prima scolpito e poi donato alla Chiesetta che sorge a



pochi passi dal mare un'artistica riproduzione della Sacra Famiglia. Si tratta di un'opera che rappresenta la Sacra Famiglia di Nazareth, di un metro e 20 centimetri di altezza, realizzata in betonella, una pietra naturale molto simile alla basaltina, che il maestro Pirò, che vive ed ha lo studio a Firenze, ha realizzato durante il periodo di ferie a Trebisacce rinunciando a diverse ore delle sue vacanze arma-



to dei ferri del mestiere, scalpello e martello, un'azione di estrema generosità verso il suo paese adottivo contribuendo così ad arredare la Chiesetta di contrada Pagliara che fa parte della parrocchia San Vincenzo

Ferreri. «Dall'espressione della Sacra Famiglia, - ha scritto dell'opera il prof. Pietro Adduci - traspare la dolcezza dell'insieme, delle linee ed i colori tenui e struggenti. Il tutto ispira pace e serenità interiore».

Pino La Rocca

## FESTA DELLA PARROCCHIA B.V.M.

Trebisacce, 19/08/2016 - Inserita nel programma estivo stilato dall'amministrazione comunale su richiesta del suo parroco don Vincenzo Calvosa, anche la comunità parrocchiale della Chiesa "Cuore Immacolato della BVM" ha arricchito il carnet degli eventi



giornalieri dando vita alla "Festa della Parrocchia" animata dalle musiche della Band dell'Accademia "Gustav Malher" di Trebisacce. Subito dopo la messa vespertina del sabato, la comunità tutta si è ritrovata unita e festante negli spazi adiacenti la Chiesa per condividere un intenso momento di incontro e di svago che ha coinvolto tutti, grandi e piccoli e suggellato il diritto-dovere, e anche l'orgoglio cristiano, dell'appartenenza alla parrocchia come prima cellula di evangelizzazione della Chiesa Cattolica, come del resto ha ricordato di recente Papa Francesco: «Non si diventa cristiani da soli, con le proprie forze, - ha ammonito il Papa - ma si viene generati e fatti crescere nella fede all'interno di quel grande corpo che è la Chiesa e di quella grande famiglia che è la Parrocchia». Semplici, assortiti e spontanei gli ingredienti della festa, tutti

«prodotti in casa» grazie alla disponibilità dei gruppi e delle associazioni più generose e sensibili, grazie a cui è stato possibile allestire -un'area ricreativa per i più piccoli con gonfiabili e giochi a cura del gruppo G.I.M. (giovani in movimento), -stand gastronomici allestiti dalla Confraternita Misericordia con il supporto dell'Agesci e dell'Unitalsi e sostenuti economicamente grazie a una megasta con estrazione di premi e ad una "pesca-gigante" con oltre 1.000 premi svoltasi sia in occasione della festa di San Rocco che della Notte Bianca, entrambe generosamente organizzate e gestite dal Coro Polifonico della Parrocchia che è risultato il vero motore dell'iniziativa, verso cui i commercianti e gli operatori economici di Trebisacce, vista la destinazione benefica del ricavato, hanno dimostrato grande generosità. Il ricavato delle due iniziative, oltre che a coprire le spese della Festa della Parrocchia, sarà infatti utilizzato per il completamento dei lavori di ristrutturazione e adeguamento degli impianti della Chiesa i cui lavori, come è noto, sono in fase ultimativa. Molto soddisfatto il parroco don Vincenzo Calvosa il quale ha ringraziato l'amministrazione comunale per la collaborazione e tutti i gruppi che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Pino La Rocca



## L'AMORE MALATO CULTURALMENTE SOTTO I RIFLETTORI

Trebisacce, 07/08/2016—Festival della Poesia -" Sempre caro mi fu quest'ermo colle", dedicato all'"Amore Malato" e al bisogno di tutelare la donna dalla violenza, giunto trionfalmente alla sua XV edizione, e svoltosi, lo scorso sabato 6 agosto, nello spazio della storica **Fontana del Cannone**, organizzato dall'Associazione **"L'albero della memoria"**, presieduta da Piero De Vita, in collaborazione con il **Comune di Trebisacce**, l'associazione **Pikard Davide Aino**, l'associazione **"Petali di Rose"**, il Museo **"Ludovico Noia"** e l'**Accademia di Danza BDS di Giusy Palermo**. Conduttore professionale dell'evento il giornalista de: "quotidiano del Sud", **Franco Maurella**. Le coreografie sono state curate dall'**Accademia di danza "BDS"** di Giusy Palermo. I quadri esposti e le installazioni sono state curate dall'associazione **"Davide Aino"**. Una serata culturale che ha fornito non pochi spunti di riflessione sul femminicidio, sul ruolo della donna, sulla violenza che ancora oggi alcuni uomini praticano sulle donne e sulle loro donne. Ma non sono mancati gli spazi dedicati all'amore normale, alla danza, alla musica che hanno parlato al cuore di tutti. Gli organizzatori hanno pensato di aprire i lavori trasmettendo un video sulla nota tragedia consumatasi in Villapiana, qualche anno fa, di Maddalena e la piccola Jennifer. Tra il pubblico anche un parente stretto della famiglia, Franco, che però un nodo alla gola per la riapertura del dolore gli ha impedito di parlare. Sempre con canzoni a tema con la sua ugola d'oro si è esibita **Ludovica Giorgio** e ancora con una poesia **Adriana D'Atri** per l'associazione Petali di rose. A declamare una poesia di **Patrizia Mormandi** la scrittrice **Marino** che ha dichiarato: "L'educazione dei giovani parte prima all'interno delle famiglie". La giovanissima estrosa e simpatica **Francesca Paolino** ha raccontato la favola "La Sirenetta" e subito dopo ha affermato: "Non è Amore se l'uomo accanto ti evita tutto, persino di indossare un vestitino bello o di uscire con le amiche. Esi-

(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

ste anche un tipo di violenza sottile, psicologica e ci si augura che le donne riconquistino la libertà". **Maria Vittoria D'Aversa** ha invitato i numerosi presenti a impegnarsi nella lotta per la libertà delle donne e per la loro parità. In scena un balletto a tema con la **coreografia di Giusy Palermo**. Il conduttore **Franco Maurella** nota tra il pubblico la scrittrice e **poetessa Pina Basile** e si complimenta con lei per l'impegno culturale e per portare in alto e fuori i confini calabresi le bellezze culturali della nostra terra. A seguire ancora **Ludovica Giorgio** legge una poesia di **Madre Teresa di Calcutta**, mentre **Gaetano Scutari** declama una poesia di **Patrizia Mortati**. **Giuseppe De Vita** recita una poesia "Ho cercato un amore". La poetessa e scrittrice rumena **Mihaela Talabà** ha declamato due sue poesie mettendoci una grande immedesimazione e passione che le



ha fatto incassare l'applauso corale. E Maurella ha chiosato: "Le poesie quando declamate con il cuore lasciano emozioni!". Poi la Talabà ha parlato del Premio "Corona" che cura e ha consegnato un premio a **Piero De Vita** di "**Migliore Professore**" che riguarda un progetto scolastico promosso durante l'ultimo anno scolastico presso l'Ipsia "Aletti". In scena la famosa favola di Cappuccetto rosso. **Francesco Chidichimo** declama con grande passione la sua poesia "a fimmina". **Elena Giorgio**, da soprano, spiega qualche concetto sulla musica lirica e propone un passo del "Rigoletto" dove il Duca di Mantova seduce e abbandona Gilda.



Gilda però rinuncia alla vendetta. La sua bella e professionale voce è stata molto apprezzata dal pubblico. L'artista **Maria Antonia Bevilacqua** ha presentato tre meravigliosi vestiti d'epoca alle cui creazioni ha dato il nome di: "Nobil dame". In scena il famoso ricco e crudele **Barbablù**, sei volte sposato. Ma questa volta a morire è stato Barbablù e non la sua donna. Ancora l'ugola bella canta l'Avemaria. Il vice sindaco **Andrea Petta**, con la piccola figliola tra le braccia, si è complimentato con **Piero De Vita** e l'intera compagnia. Ha commentato il concetto di femminicidio.



L'assessore **Filippo Castrovillari** ha parlato delle emozioni intense vissute durante lo spettacolo e ha ringraziato la storica compagnia e ha notato anche dei nuovi ingressi di artisti a cui ha fatto tanti complimenti. Successivamente ha comunicato l'arrivo di nuovi finanziamenti per completare il lungomare. **De Vita** ha sottolineato di aver voluto riportare in vita la "Fontana del Cannone" che era rimasta un po' dimenticata.

Ha sottolineato che crede nella rete delle associazioni e si sta muovendo per realizzarla. **Rita Trinchi**: "Dobbiamo educare i nostri figli ad essere degli uomini e non dei maschi!" e legge delle massime di artisti e poetesse a tema. Infine a tutti i partecipanti è stato rilasciato l'attestato di partecipazione. Una serata interessante, ricca, culturalmente propositiva e da riproporre.

Franco Lofrano

## NASCE LA NUOVA BANDA MUSICALE "CITTÀ DI TREBISACCE"

Trebisacce, 11/08/2016 — Nel rispetto della lunga tradizione bandistica, grazie all'associazione culturale "Ars Nova", al sostegno dell'amministrazione comunale e all'impegno del maestro-direttore Gianmaria Avataggiato, è stato fondato il Concerto Bandistico "Santa Cecilia – Città di Trebisacce" che martedì sera, in piazza della Repubblica, ricco di ben 42 elementi, ha tenuto il suo



Concerto Bandistico inaugurale entusiasmando il numeroso pubblico presente.

Non si tratta della classica banda musicale, ma di una formazione di professionisti della musica, in grado quindi di tenere concerti in pubblico.

La neo-nata associazione "Ars Nova", come ha sottolineato il giornalista Lorenzo Armentano, brillante presentatore dell'evento, oltre al rilancio e alla gestione del Concerto Bandistico "Santa Cecilia – Città di Trebisacce", ha come scopo lo sviluppo e la diffusione della cultura in tutte le sue forme (cinema, teatro, musica, immagini...) e, d'intesa con gli enti pubblici, la promozione di momenti di aggregazione e di inclusione sociale.

Anima dell'iniziativa il maestro-direttore Gianmaria Avataggiato originario di Trebisacce ma residente a Villapiana che, dopo aver conseguito una brillante serie di studi professionali ed aver inanellato altrettanti successi nel campo musicale e professionale, oggi è docente di musica presso l'Istituto Comprensivo di Villapiana e fondatore-presidente dell'associazione "Ars Nova".



E' suo il merito di aver creato le condizioni per il rilancio della storica Banda Musicale "Città di Trebisacce" che nel corso degli anni ha avuto nella famiglia Avataggiato i suoi pionieri.

Nonostante la sua giovane età, il Concerto Bandistico "Santa Cecilia", dopo la marcia sinfonica d'apertura, ha eseguito una serie di opere quali "La Vedova Allegra" di Lehar, "La Carmen" di Bizet, "La Traviata" e "Il Rigoletto" di Verdi, "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini, "Il Canarino" di Grupyń e, prima della marcia finale di ringraziamento, una serie di brani dedicati a Ennio Moricone deliziando il pubblico e strappando applausi a scena aperta.

Pino La Rocca

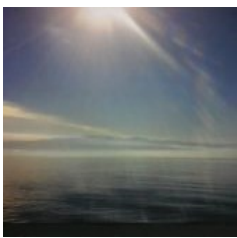


# LA FOTOGRAFIA PUO' RAGGIUNGERE L'ETERNITA' ATTRAVERSO IL MOMENTO

Trebisacce, 23/08/2016—*“La fotografia ti permette di fermare l'attimo, cogliere un istante, fermare il tempo. Lasciare ai posteri un ricordo della tua vita, lasciare che qualche altro veda con i tuoi occhi”* (Giovanni Amodio)

In occasione del 177° anno dalla nascita della Fotografia, l'Associazione Culturale “La Fucina delle Idee” di Rocca Imperiale, grazie alla lungimiranza, alla passione ed all'impegno della Dottoressa Tiziana Battafarano, di Enza Mari e di tutte le socie, ha organizzato uno splendido evento che, di certo, resterà indelebile nel cuore di quanti hanno avuto la gioia di “viverlo”.

Infatti, nel suggestivo scenario del Camping “Il Delfino” di Vincenzo Mauro, sempre disponibile e pronto a dare il suo contributo per occasioni speciali, per celebrare questa giornata mondiale, l'Associazione “La Fucina delle Idee” ha organizzato una meravigliosa manifestazione, nel corso della quale si è svolta la premiazione del primo concorso fotografico, denominato “Foto, Musica e Parole” intitolato alla fotoreporter “ILARIA ALPI” avente per tema “Immortala la tua felicità”.



Il 19 agosto 1939 il fisico Francois Arago

presentò all'Accademia delle Scienze francese, il brevetto di Daguerre chiamato “DAGHERROTIPO”. Nome che si trasformò ben presto creando la parola “Fotografia” letteralmente “Scrittura di luce”.

L'iniziativa di questo bellissimo concorso fotografico è nata dalla idea della giovane Anastasia Franco che, grazie alla mamma, socia della Fucina delle Idee, ha proposto il progetto ed il tema, che ha trovato entusiasti tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di una serata davvero speciale.

I fotografi partecipanti erano tutti amatoriali e hanno dimostrato che, quando si immortala oltre che con l'obiettivo della macchina fotografica, anche con il cuore, si riproducono immagini che parlano non soltanto agli occhi ma, soprattutto, all'animo di quanti ammirano la foto stessa.

Un plauso a Vitale Martina, Favale Giuseppe, Di Santo Eleonora, Mazzei Felicetta, Colotta Maria Grazia, Bruno Caterina, Petrocelli Piera, Ricciardulli Giovanni per la loro passione e per la grande sensibilità verso un tema così importante e coinvolgente.

La Giuria, competente e qualificata, era composta dal fotografo professionista Tony Di Leo, in qualità di Presidente, dalla Professoressa Silvana Anania, dalle artiste Teresa Visceglia ed Alessandra Cortese e dell'attore Gianluca Blumetti. Tutti hanno sottolineato la perizia dei partecipanti e hanno giudicato in maniera professionale ed obiettiva.

La prima classificata è stata Petrocelli Piera, seconda Bruno Caterina e terza Vitale Martina, ma complimenti vivissimi a tutti per le splendide foto presentate in concorso.

I partecipanti hanno fatto sì che i loro lavori mostrassero il volto profondo e le emozioni delle immagini a quanti osservavano, andando al di là del “domestico”, del “paesano”, ma dilatandosi per riflessioni profonde sui tanti cambiamenti della vita sociale.

Pertanto, ci si è trovati di fronte ad una produzione fotografica non “accademica”, ma che ha raccontato, in modo semplice, spesso con nostalgia, ma anche con speranza, momenti e ricordi.

Ed ecco, allora, che una foto diventa poesia che proviene dall'ani-

ma. La foto come “tecnica” per creare emozioni profonde, un lavoro intenso di elaborazione formale per esprimere i sentimenti. I personaggi, i ricordi si stagliano nitidi e tutto si interiorizza.

In tal modo la fotografia diventa “maternità” intellettuale, perché tutti sono riusciti ad estrinsecare, con semplicità, la maturità della loro arte, della loro ispirazione.

Niente sembrava piegato ai capricci della fantasia, ma si è riscontrata la quotidianità, la bontà, la bellezza delle cose semplici, la memoria per non dimenticare ambienti, usi e costumi.

Si ringrazia la “Bottega del Limone”, nelle persone di Ferdinando Di Leo e Francesca Padula, per il fattivo contributo offerto sempre con delicatezza di sentimenti per cause giuste.

Dopo la premiazione delle foto è intervenuto, con dei suoi monologhi, l'attore Gianluca Blumetti, che ha intrattenuto il pubblico presente rendendo ancora più piacevole la serata.

Vogliamo ricordare che Gianluca Blumetti, attore di teatro a Roma e già partecipante alla trasmissione di Italia's Got Talent, è figlio della nostra Calabria, essendo nativo di Roseto Capo Spulico.

Cosa dire al termine di questa suggestiva ed emozionante serata? Una foto fissa per sempre un volto, coglie un attimo, un gesto, un sorriso e, per l'eternità, ripescata dallo scrigno dei ricordi riesce a far “parlare” il soggetto raffigurante e se la foto riesce a raccontare la vita che ci circonda, nello stesso tempo è capace di narrare noi stessi.

*“Resta il fatto che nell'album di fotografie è racchiuso il bisogno di conservare la nostra memoria e nello sfogliare le sue pagine, nel nostro dialogo interiore con quei “clic” gelosamente custoditi, riportiamo in vita aspetti talvolta segreti e profondamente nascosti sia delle generazioni che ci hanno preceduto sia nell'accompagnamento di noi stessi.”*

*Un modo di addolcire quel senso della mancanza che inevitabilmente lo scorrere dei giorni esige”.*

Un ringraziamento di vero cuore all'Associazione “La Fucina delle Idee” per averci dato modo di vivere emozioni intense. Come sempre, un plauso enorme a Tiziana Battafarano per il suo impegno, senza clamori speciosi, ma con delicatezza e sensibilità. Un modo di “dare” spontaneo e pulito. Un grazie ad Enza Mari, anima di questo evento così bello ed un grazie a tutte le socie.

E' un linguaggio umile e semplice, ma che rafforza le relazioni con una profonda umanità.

Semper ad maiora.

RAFFAELE BURGO

## IN ME

Un rettangolo di cielo,  
una virgola di luna,  
un puntino di stella,  
un'immagine di donna,  
un pensiero d'amore,  
che lega il mio cuore.  
Se ho scritto di lei,  
si leggerà la mia vita.  
Sulla mia pelle  
è inciso il suo viso,  
nella mia anima  
è impressa la sua linea,  
nella mia mente  
echeggia il suo nome.

Pino Cozzo

# PASQUALE CORBO VINCE IL PREMIO GAS POLLINO “ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT” LA DIMENSIONE EUROPEA DELL’EDUCAZIONE (di Pino Cozzo)

## SPORT

Trebisacce, 25/08/2016—Si è svolta ieri sera, mercoledì 24 agosto 2016, la cerimonia di consegna del Premio Gas Pollino “ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT” organizzata dalla Gas Pollino in collaborazione con l’Ass. Culturale “Trebisacce Paese”.



Ha ricevuto il premio il Prof. PASQUALE CORBO.

Ha introdotto la serata il referente Alto Jonio per la Gas Pollino il Dr. Nino Chinnici che ha delineato

le motivazioni generali di questo riconoscimento aggiungendo che il Prof. Pasquale Corbo è stato scelto dalla Direzione Gas Pollino



insieme ad una ampia e qualificata commissione di cui fanno parte tra gli altri alcuni miti del Trebisacce calcio Antonio Bandiera e Antonio Cerchiara (il quale presente sul palco è intervenuto a nome della commissione stessa), Paolo Petta, Tucci Nicola, Vincenzo Paolino e Giuseppe Campanella (tutti ex giocatori del Trebisacce), il Prof. Piero De Vita, la prof.ssa Francesca Chinnici, l’Avv.ssa Maria Teresa Petta ed il Prof. Nino Amerise.

Il Prof. Pasquale Corbo ha ricevuto il premio dal referente Gas Pollino Dr. Nino Chinnici e dall’Assessore Giampiero Regino, in rappresentanza dell’Amministrazione Comunale, coadiuvati dalle elegantissime hostess Alexandra e Natalia.



In Particolare L’Assessore Giampiero Regino ha tessuto lusinghiere considerazioni sulla scelta compiuta e non ha dimenticato di chiedere un minuto di silenzio per la devastazione che ha colpito il centro Italia nelle ultime ore.

Ha preso parte alla serata anche la Dr.ssa Maria Ardis, apprezzata artista dell’Associazione culturale “l’Albero della Memoria”, che ha letto le motivazioni del premio conferito al Prof. Pasquale Corbo. Nelle motivazioni si legge:

*Stimato Educatore con grandi valori umani, fa tutto con grande passione e tenacia.*

*Interpreta al meglio ciò che lo sport deve essere: impegno, agonismo, lealtà, correttezza.*

*Elemento fondamentale e trainante dell’ “A.S.D. Trebisacce” e degli “Over Trebisacce” fa vivere da protagonisti a tanti giovani e soprattutto ai meno giovani, il tempo libero attraverso lo sport.*

*Grazie alla sua capacità di relazionarsi e di creare rapporti umani privilegiati è riuscito a mettere in risalto il valore formativo dello sport, ponendosi al servizio degli altri con dedizione e convinzione.*

*Per la serietà, per l’amore per lo sport praticato, per l’abnegazione può essere considerata la persona che identifica al meglio “ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT”.*



Trebisacce, 11/08/2016—È del 2000 l’incontro del Consiglio Europeo che ha determinato una svolta significativa nella storia della cooperazione europea nell’area dell’istruzione e della formazione. Approvando l’obiettivo strategico di trasformare l’Unione entro il 2010 nell’«economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo», il Consiglio Eu-

ropeo ha riconosciuto per la prima volta il ruolo dell’istruzione come fattore fondamentale dello sviluppo economico e sociale dell’Europa. Per comprendere appieno il rilievo del dopo Lisbona, è importante evidenziare la storia e lo sviluppo di questo processo. Europa e istruzione: una storia recente. Contrariamente a quanto si pensa, la cooperazione comunitaria nel settore dell’istruzione è giovane. Il primo programma di attività approvato risale appena al 1976. Le aree di intervento, a suo tempo individuate, identificarono sostanzialmente le principali linee di azione su cui si è fondata per più di venti anni la cooperazione educativa. È questa la fase pionieristica e non strutturata delle azioni pilota e delle iniziative sperimentali.

La prima è quella che comprende tutte le azioni finalizzate al miglioramento della corrispondenza tra i sistemi di istruzione e quindi fra le altre la raccolta di documentazione, le iniziative di cooperazione in senso lato, gli scambi;

la seconda è quella collegata all’interazione con il mercato del lavoro e orientata alla formazione professionale, e include quasi tutti i progetti che beneficiano dei finanziamenti più cospicui;

la terza area è comprensiva di tutte le iniziative finalizzate alla realizzazione di una politica di pari opportunità educative per tutti.

Si può, inoltre, distinguere, trasversalmente alle prime tre aree, il settore della lingua straniera che per taluni aspetti di strumentalità ha connessioni più accentuate con la prima area.

Con più specifico riguardo al comparto dell’istruzione è duplice la linea di azione comunitaria nei confronti delle politiche nazionali: l’incentivazione della cooperazione tra gli Stati membri; l’integrazione della loro azione. Tale integrazione – va sottolineato – avviene nel pieno rispetto della responsabilità di ogni Stato membro, per quanto riguarda i contenuti dell’insegnamento e per quanto attiene all’organizzazione dei sistemi educativi, nonché nel pieno rispetto delle diversità culturali e linguistiche. I principi cui si ispira l’azione comunitaria, sussidiarietà e rispetto delle diversità, sono pertanto confermati in continuità con le linee di orientamento precedenti.

L’azione della Comunità è indirizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

sviluppare la dimensione europea dell’istruzione, segnatamente con l’apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;

favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo fra l’altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;

promuovere la cooperazione tra gli istituti d’insegnamento;

sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri;

favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socio educative;

incoraggiare lo sviluppo dell’istruzione a distanza.

Ma il modello base della cooperazione non muta: promozione di progetti transnazionali che facilitino la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze nel rispetto della diversità.

Pino Cozzo



# MARIA, CREATURA DIVINA E PIENA DI GRAZIA

(di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 15/08/2016*—Quando l'Angelo del Signore si rivolge a Maria e le dice di gioire, il suo annuncio è sinonimo di invito ad esultare, perché Iddio è con Lei, Lei è la piena di Grazia, Lei è stata ricolmata dell'amore infinito di Dio, Lei è la prescelta, Lei sarà la corretrice dell'umanità.



Alla base di tutto ciò, vi è l'amore incondizionato del Padre, la bontà che dona salvezza e conforto, benedizione e sostegno, e, per attuare tutto ciò, è necessario che Maria faccia da intermediaria, sia

uno strumento per arrivare alla meta prefissata, che è la redenzione dell'uomo. Tutti siamo stati creati, siamo pensati, tutti siamo importanti, ma l'essere amati, il sapere che siamo stati eletti ad esseri speciali infonde nell'animo una gioia particolare. Maria è voluta e benedetta da Dio, accoglie la sua missione come dono, e glorifica il Padre perché ha elevato la sua serva a dignità salvifica.

In Lei si compie la vocazione ad essere la sposa illibata e fedele, la "tutta bella e piena di grazia", la donna senza macchia, in Lei si manifesta il primo germoglio della Chiesa, che splenderà nell'eternità per indicare la via di salvezza dell'umanità.

La tradizione ecclesiale Le riconosce un'incomparabile purezza e innocenza, che risuonano agli orecchi dei credenti come esempio grandioso da seguire e da imitare, poiché anch'ella ha dovuto percorrere un pellegrinaggio di fede ed ha custodito gelosamente la sua unione col Figlio fino al doloroso incontro ai piedi della croce.

E' cresciuta nella santità, libera dal peccato originale, è stata gratificata da doni eccezionali, ed a ragione il popolo cristiano la venera come la "santa" per eccellenza.

La divina maternità di Maria è il fondamento della sua figura eminente e singolare nel mistero e nella grazia della salvezza. Allo stesso modo, la Chiesa è sposa e vergine in virtù dell'opera dello Spirito Santo, per mezzo della predicazione, dei sacramenti, della testimonianza della carità che genera e fa crescere i credenti come figli di Dio e partecipano alla vita comunitaria dell'assemblea eucaristica. La maternità di Maria non è solo una generazione biologica, un semplice atto di donazione di una nuova vita, è, invece, una relazione di Grazia, un vivere nella carità e nella fede, dunque, Maria è beata per aver creduto alla Parola e per aver dato compimento alla stessa. Maria non è stato uno strumento passivo nelle mani di Dio, è stata scelta e Lei ha dato la sua risposta positiva, ha accettato di essere coinvolta con il suo assenso, si è candidata ad essere la Madre di Gesù e di tutti noi, per divenire così discepoli e operatori, partecipi della vita eterna, santi e santificatori. E quando viene assunta in cielo, Maria accompagna la Chiesa da lassù nel suo cammino e la precede alla meta cui tutti dobbiamo aspirare, è la Pasqua di Maria, l'elevazione a dignità celeste, compimento di un'unione senza eguali con il Signore della vita, fonte di felicità e conforto, il coronamento dei doni di grazia e di santità già annunciati da tempo, il ricco premio alla sua completa dedizione, all'obbedienza, alla sofferenza e alla carità.

Per noi, che siamo pellegrini sulla terra, che avanziamo a fatica tra le prove quotidiane, la Vergine Maria dev'essere la stella del mattino, che indica e annuncia il sorgere del sole, Cristo nostro Dio, deve rappresentare il porto sicuro dove rifugiarsi nei momenti di tempesta, dev'essere segno di sicura speranza e di consolazione per tutto

il popolo dei cristiani e fonte di aiuto anche per i non credenti. Nella venerazione a Maria, il culto e le altre forme di devozione devono trarre ispirazione dalla liturgia eucaristica, che è momento di unione dei fedeli con il loro redentore, poiché Lei è sempre la "serva del Signore", Lei magnifica il Padre, suo e nostro Salvatore, Lei è via che conduce a vivere nel cuore il mistero ed è immagine e modello della Chiesa.

Allora, rivolgiamoci a Lei nei momenti di sconforto e di più profondo bisogno, perché Lei è nostra avvocatrice, Lei intercede presso il Signore, Lei sa arrivare al cuore del Suo figlio e sa trovare le parole giuste per fare da intermediaria tra i nostri bisogni e la misericordia di Dio. E' certo che Lei non ci lascerà mai soli, ma camminerà sempre al nostro fianco, da sempre e per sempre.

Pino Cozzo

## L'ESTASI DI VITA

Un sorriso sfiorito,  
un viso sereno,  
una stretta di mano,  
che si slaccia piano.  
Un attimo di vita,  
che dura per l'eternità.  
Vola, bianca colomba,  
su per le nuvole,  
verso il sole  
che scalda il cuore  
di chi ti ama.  
Vola, bianca colomba,  
verso quel Dio,  
che ti vuole con sé,  
per aprirti le porte dell'eternità.  
Una presenza viva,  
una gioia infinita  
che cerca l'amore  
di una persona cara.  
Ho lasciato il mio corpo  
nelle mani della notte,  
il mio cuore batteva forte,  
i miei occhi erano chiusi,  
io ero la vittima,  
dei pensieri negativi,  
così, ho proferito le mie ragioni,  
perché mi lasciassero combattere  
per un mondo migliore,  
in un modo migliore,  
e percorrere la strada  
verso un felice futuro.  
Voglio essere libera con te,  
nella felicità e nel dolore,  
non lasciarmi andare da sola.  
Non negarmi una possibilità di scelta,  
vivremo insieme per l'eternità.  
Non lasciarmi piangere  
nella solitudine e nel dolore,  
non lasciarmi andare senza qualcosa di te.  
Seguimi in questa storia d'amore,  
perché la tua vita è la mia, e la mia vita è la tua.

Pino Cozzo

## I MISTERI DEL REGNO DI DIO (di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 29/08/2016*—Sembra che ci siano quattro principi essenziali nel concetto di regno annunciato nella “lieta novella di Gesù”, necessari per comprendere e individuare il regno di Dio: la totale gratitudine: la buona novella che è sostanzialmente una proclamazione dei doni immeritati e gratuiti di Gesù verso di noi.

Tutta la creazione e la rivelazione proclamano l’amore gratuito di Dio verso le Sue creature, una gratuità che affonda le radici nel mistero trinitario dell’infinita unicità delle tre Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo. Tutto ciò che tocchiamo è un dono, è radicato nel mistero della gratuità, un mistero nel quale “viviamo, ci muoviamo e abbiamo motivo di esistere”. Come ci ricorda S. Paolo, “Cosa possiedi che non l’abbia ricevuto?” (1 Co 4,7). La gratuità è la forza che spinge verso la misericordia di Dio, e attraverso la comunicazione di quella misericordia in Gesù, diviene *il tema dominante* della buona novella e la chiave per comprendere il regno di Dio e il Dio del regno. L’accettazione di quella legge, l’apertura all’amore e alla misericordia gratuiti, piuttosto che l’essere meschini, è l’unico sentiero per il ritorno alla sua più vera dignità e libertà. La nostra missione è annunciare che l’amore gratuito, quella buona novella di misericordia gratuita, è il vivere la semplicità, la preghiera e il ringraziamento che furono di Israele invece di “una misericordia che dura per sempre” (Fl 135). Ma ora abbiamo una ragione in più per considerarlo un dono più grande, il dono del Figlio stesso e dello Spirito di Dio: “Chi ha sete venga a me, chi vuol bere l’acqua gratuita della vita venga a me...” (Is 55,1 e Riv 22,17). La totale fiducia: delle tre risposte logiche alla legge della gratuità nel lavoro del regno, la prima si riferisce a Dio e viene espressa in una fiducia assoluta e incondizionata. Essa è basata sul fatto che è presente il regno e continua la logica delle Beatitudini.

“Non preoccupatevi della vita, di ciò che dovrete mangiare o bere, né del vostro corpo....il vostro Padre Celeste sa ciò di cui avete bisogno. Ma cercate prima il Suo regno, e anche queste cose saranno vostre...” (Mt 6,25-34 si riferisce a Dio e viene espressa i). I nostri dubbi, la nostra mancanza di fede testimoniano a nostro sfavore che non abbiamo né capito lo spirito né il Dio che invociamo, che “non conosciamo né le Scritture né il potere di Dio”.

Ma, quando capiremo, allora saremo degni di proclamare la nostra fede nel regno attraverso il nostro ministero, non solo a parole, ma con la nostra vita: Pregate come sapete, “il regno dei cieli è nelle vostre mani”. La fede con la quale noi “testimoniamo la nostra fiducia nel Signore che ha cura di noi” ci libera dagli affanni e dalla necessità di preoccuparci della nostra umanità, affinché allarghiamo e concentriamo la compassione del regno, donandolo. Il totale amore: la nostra risposta all’amore rinnovatore gratuito del regno in relazione al nostro vicino è un donarsi completo e senza misura, “senza contarne il costo”.

La gratuità che abbiamo ricevuto non deve rimanere infruttuosa, chiusa in noi stessi, ma deve riversarsi negli altri: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8). Questa doppia gratuità è il principio più importante del “nuovo comandamento” di Gesù.

Il dono più grande, anzi infinito, del nuovo invito richiede un indirizzare ad altri, nella carità, quel dono che sia più grande e più completo: “Amatevi l’un l’altro come io ho amato voi” (Gv 13,34). E allora, l’amicizia con quel Gesù del regno dipende dalla nostra piena accettazione del Suo comandamento, col quale, e solo con esso, noi rimaniamo nell’armonia vitale con il Suo battesimo nel mondo. Solo saziando la Sua sete in altri noi manterremo il Suo comandamento e “vivremo nel Suo amore”, come Lui ha accettato il comandamento del Padre dell’amare il mondo e così “è rimasto nel Suo amore”. L’amore di Gesù per il Padre si è manifestato nel Suo dedicarsi completamente al Suo comandamento, alla Sua missione. Ha manifestato il Suo amore per il Padre nell’amare l’umanità fino alla fine, come

il Padre e in unione al Padre. Questo donarsi all’uomo lo ha identificato con il lavoro del Padre e Lo ha mantenuto nel Suo amore. L’amore per l’umanità è stata la risposta di Gesù “all’amore che il Padre Gli ha manifestato”.

Noi dobbiamo continuare quest’opera, essendo liberamente amati dal Padre nel Figlio e a nostra volta dobbiamo far sì che il Figlio ami lo Spirito per nostro mezzo. Dovremmo poter dire al mondo “E’ solo per quell’amore che noi siamo cittadini del regno, perché chi vive nell’amore vive in Dio, e Dio è con lui....” La totale conversione: La nostra risposta finale alla buona novella del regno è in relazione a noi stessi, e implica l’accettazione dell’invito di Gesù alla conversione e alla radicalità: “Se non diventerete come bambini”, non entrerete nel regno” (Mt 18,3). Questa conversione necessita la scelta di una radicale soluzione riguardo agli ostacoli e alla tentazione nel cammino verso il regno e di una radicale dedizione che riguarda il servizio nel regno.

Pino Cozzo

## AUTONOMIA E RISORSE FINANZIARIE

(di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 11/08/2016*—Il “tallone d’Achille” dell’autonomia sono state le risorse finanziarie in un duplice senso: la poca libertà di azione delle scuole nella gestione delle risorse e la poca e decrescente consistenza delle risorse trasferite.

La progressiva riduzione dei fondi destinati a sostenere l’autonomia delle scuole, l’esiguità dei finanziamenti ministeriali per il funzionamento che dovrebbero essere uno strumento essenziale per incentivare comportamenti virtuosi da parte degli insegnanti e di tutto il personale dell’Istituzione scolastica, l’eliminazione dei margini di flessibilità offerti dal cosiddetto “organico virtuale” sono stati altrettanti colpi inferti all’attuazione della riforma autonomistica.

Alla stretta finanziaria, le scuole hanno cercato di reagire in vario modo e con gradi differenti di successo, o forse sarebbe più appropriato dire, di insuccesso. Sono aumentati i contributi volontari richiesti alle famiglie, spesso usati non per migliorare il servizio, ma solo per bisogni elementari di sopravvivenza dello stesso.

Si è andati a caccia di finanziamenti su progetto presso gli organi ministeriali e presso gli enti regionali e locali, qualche volta si è tentato di attingere ai fondi europei. In questa caotica ed affannosa attività di “funds raising” non sono mancati per la verità aspetti positivi: un intensificarsi dei rapporti con il territorio, uno sviluppo delle reti fra diversi istituti e talora anche con istituzioni universitarie ed altre organizzazioni locali, l’apprendimento di competenze progettuali estranee alla cultura tradizionale del mondo scolastico.

Ad essi si affiancano però alcuni rimarchevoli effetti negativi. Uno è la frammentazione e l’estemporaneità dell’agire delle scuole, sospinte a cogliere tutte le opportunità aderendo a sollecitazioni esterne di varia natura, in contraddizione con la logica di una programmazione sistemica e di respiro più lungo termine, quale era quella sottesa all’istituzione dei Ptof. Un secondo effetto perverso, forse ancora più grave, è la crescita delle disuguaglianze territoriali nel finanziamento dell’istruzione che, da un lato sono assai ingenti e dall’altro sono fortemente associate alle altrettanto ingenti disuguaglianze territoriali nei risultati dell’apprendimento scolastico.

La proposta di trasformare le scuole in fondazioni e metterle sul mercato, avanzata da alcuni economisti e da alcuni politici, palesa, alla luce di questi dati, il suo carattere astrattamente ideologico. Se raccolta, essa sarebbe foriera di un’ulteriore crescita delle disuguaglianze sia territoriali che sociali, nonché fra differenti ordini e gradi di istruzione. Tuttavia, senza un ampliamento dell’autonomia nella gestione delle risorse umane e senza un diverso impegno del governo nazionale nell’investire a sostegno dell’autonomia scolastica, la situazione non potrà sostanzialmente migliorare.

Pino Cozzo



## "I COLORI DELLA DANZA" PER RENDERE MAGICHE DUE SERATE DI MEZZA ESTATE

Trebisacce, 29/07/2016—"I Colori della Danza", è questo il titolo dato alla prima manifestazione artistica organizzata dalla **Sezione Fidapa** di Trebisacce, di cui è Presidente **Anna Franca Amerise**. Due giorni di manifestazione, il 29 e 30 luglio, in Piazza della Repubblica che ha visto come ospiti d'Onore i famosi ballerini internazionali **Sabrina Brazzo** e **Andrea Volpintesta** che hanno stupito per la loro bravura tutti i numerosi presenti. Conduttrice delle due serate **Cristina Montalto**. Nell'ambito del tema nazionale dedicato al talento delle donne, la Sezione Fidapa di Trebisacce – in occasione dell'evento "I Colori della Danza" – ha conferito il riconoscimento **Donna Fidapa 2016 a Sabrina Brazzo**, eccellenza nel mondo della danza ed esempio di artista talentuosa e sensibile. La **Sezione Fidapa** di Trebisacce è profondamente grata all'élite per le emozioni che ha trasmesso attraverso la sua arte e per aver reso magiche due notti di mezza estate. I due ospiti d'onore, ballerini di alto talento, hanno dichiarato ai cronisti presenti che: "La Danza è un fatto culturale importante ed è fatta di sacrifici tanti, quale strumento imprescindibile, per perseguire gli obiettivi che ciascuno si propone". La dinamica Presidente della Sezione Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), **Anna Franca Amerise**, sul palco ha ringraziato tutti i presenti di cuore, tutte le socie fidapine, le scuole di danza e tutti coloro che hanno contribuito a rendere piacevole le due serate. Il sindaco **Francesco Mundo** ha ringraziato gli organizzatori della manifestazione, inserita nel programma estate, sottolineando che la danza è arte e ha consegnato un quadro con l'immagine di Trebisacce ai due ballerini ospiti d'onore. Ecco le scuole di danza che ha ringraziato la Presidente della sezione Fidapa e che hanno contribuito alla grande per rendere super piacevole le due serate: Accademia Dance Art School di R. Romagno di Paola, Accademia di Danza Tripodina di B. Tripodina di Trebisacce, Angela Pastore di Nova Siri, ASD Word Ballet di C. Perrone e C. Coschignano di Aciri, Centro Studi Danza Skenè di V. Pirillo e A. Bellanza di Amendolara, Scarpette Rosa di Francesca Smilari di Trebisacce, Siris Dance Accademy di A. Abedini di Nova Siri, Spiral Movement di Guzzo-Sibari, Tersicore Dance



School di M. Roseti e C. Perri di Sibari. Accademia Dance Art School di R. Romagno di Paola, Accademia di Danza Tripodina di B. Tripodina di Trebisacce, Angela Pastore di Nova Siri, ASD Word Ballet di C. Perrone e C. Coschignano di Aciri, Centro Studi Danza Skenè di V. Pirillo e A. Bellanza di Amendolara, Scarpette Rosa di Francesca Smilari di Trebisacce, Siris Dance Accademy di Artan Abedini di Nova Siri, Spiral Movement di Guzzo-Sibari, Tersicore Dance School di M. Roseti e C. Perri di Sibari. Alla fine delle due serate **Anna Franca Amerise**, gioiosa, contenta e soddisfatta, ha dichiarato che: "La danza è una disciplina poliedrica e noi abbiamo proposto tecniche e stili vari in un contesto artistico di grande spessore. La danza è una delle più nobili ed eleganti forme d'arte e di espressione del talento umano e per celebrare questo talento le tante scuole di danza si sono date appuntamento su questo palco di Piazza della Repubblica. Inoltre questo evento ha goduto anche della esibizione d'eccezione di: **Sabrina Brazzo**, étoile internazionale e prima ballerina della Scala di Milano e di **Andrea Volpintesta**, primo ballerino Internazionale



Coach di Danza Classica. Mi ritengo soddisfatta e ringrazio tutti di cuore."

*Franco Lofrano*

## IL 5 SETTEMBRE PROSSIMO ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA PRESENTAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA BASILICATA E CALABRIA SUL CINEMA.

Trebisacce, 29/08/2016—L'essenza del meridionalismo regionale è la sua cooperazione. Solo un idem sentire e la comune visione dei problemi può dare scacco ai ritardi che frenano la competitività del Mezzogiorno.

Alla luce di questo assioma i governatori di Basilicata e Calabria, Marcello Pittella e Mario Oliverio, dopo una necessaria azione preparatoria hanno deciso, nel rispetto delle reciproche autonomie territoriali, di mettere in sinergia le Film Commission regionali di cui sono azionisti di riferimento, per poter meglio operare nell'attrarre produzioni nazionali e internazionali nei propri territori favorendo economie di scala con gestione comune di fondi e sinergia delle maestranze.

L'intesa sarà presentata il prossimo 5 settembre agli operatori di settore e alla stampa alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia all'Hotel Excelsior, presso l'Italian Pavilion Spazio Taverna dell'Istituto Luce-Cinecittà, dove il governatore calabrese Mario Oliverio e l'assessore regionale Francesco Pietrantuono (che sostituisce il presidente Pittella ancora convalescente) illustreranno i dettagli dell'accordo di stretta cooperazione insieme al neo nominato Presidente della Calabria Film Commission, Pino Citrigno e al Direttore della Lucana Film Commission, Paride Leporace.

Un'iniziativa che vede il governatore della Calabria, Mario Oliverio, protagonista molto partecipe: "Credo molto in questa collaborazione attiva e fattuale. Dopo aver avviato l'azione di risanamento della Calabria Film Commission affidandola ad un dirigente di esperienza come Pasquale Anastasi, che ringrazio del lavoro svolto, abbiamo scelto dei calabresi competenti per una nuova fase del cinema pubblico calabrese.

Quindi ho condiviso con Marcello Pittella l'idea di un percorso strategico di azione comune per lavorare in modo parallelo nel panorama nazionale e internazionale al fine di attrarre produzioni che possano favorire le economie dei nostri territori e la crescita delle nostre piccole e medie imprese aumentando anche la promozione del turismo delle nostre aree che, anche in vista di Matera capitale europea della cultura, possono essere pronte a far guadagnare numeri significativi per il nostro sistema Paese. Con Marcello Pittella condi-

*(Continua a pagina 31)*

(Continua da pagina 30)

vido la visione mediterranea del Mezzogiorno d'Italia, in cui, con la sinergia attivata, le nostre regioni si propongono come capofila di cooperazione istituzionale e di buone pratiche, modello di un Mezzogiorno che supera i localismi e si propone come risorsa per la crescita del Paese”.

In parallela sintonia il governatore lucano Marcello Pittella afferma: “Come già annunciato in diverse occasioni, sia in Basilicata che in Calabria, sono molto convinto dell'efficacia del protocollo d'intesa sul cinema che plasma strategie condivise tra la nostra Film Commission, che in pochi anni ha raggiunto ragguardevoli risultati, e quella rifondata in Calabria dal collega Oliverio che si ripositiona con ottime premesse di qualità e competenze. Da sempre sono sostenitore del fatto che le Regioni meridionali (peraltro tutte di uguale colore politico) mettano insieme pubbliche amministrazioni e comunità locali per innovativi percorsi di crescita economica e sociale del Sud Italia. La collaborazione tra Basilicata e Calabria nel cinema, uno dei settori vitali italiani, va certamente in questa positiva direzione”.

Presenzierà ai lavori anche Stefania Ippoliti, Presidente di Italian Film Commission, a sottolineare il beneplacito a questa forma di collaborazione da parte del coordinamento nazionale che interloquisce con autorità istituzionali e professionali.

L'acronimo Lu.Ca. a Venezia non sarà solo un pronunciamento d'intenti e di buone pratiche ma vedrà la presentazione di un primo progetto operativo pronto ad essere realizzato nel Parco del Pollino nel prossimo autunno. Ad illustrarlo saranno gli autorevoli protagonisti che hanno aderito con entusiasmo alla sperimentazione della prima macro filmcommission meridionale.

Ci sarà infatti Claudio Santamaria (lucano d'origine e interprete in una fiction di successo di una delle principali icone calabresi come Rino Gaetano) che si accinge al debutto alla regia del corto “The Millionairs” tratto da una graphic novel di suggestiva ambientazione noir.

Con lui, a ricostruire la fortunata accoppiata del pluripremiato “Lo chiamavano Jeeg Robot”, Gabriele Mainetti che nelle vesti di produttore ha molto apprezzato l'idea di girare “The Millionairs” lungo il confine calabro lucano all'interno del Parco del Pollino, la più grande area protetta d'Europa che le due regioni alleate vogliono promuovere con cinema e audiovisivo.

Gia' sono stati effettuati i sopralluoghi curati dalle due film commission che hanno avuto esito molto positivo. Iniziative simili in futuro potranno essere costruite con enorme facilità nell'area di prossimità delle coste ioniche e tirreniche, nel golfo di Policastro tra Praia a Mare e Maratea, lungo le dorsali appenniniche dove le relazioni tra le due regioni hanno rapporti secolari. Sono già diversi i dossier presentati alle due Film Commission per verificare la possibilità di realizzare film in coproduzione tra le due regioni negli straordinari scenari che caratterizzano i loro paesaggi.

Oliverio, dopo aver varato una governance più agile e snella della Calabria Film Commission, è pronto a sperimentare con la Basilicata delle azioni comuni di incoming e ad avviare il nuovo corso in sinergia gestionale. Il piano di condivisione è stato infatti affidato dal Presidente della Calabria Film Commission, Pino Citrigno, al direttore della Lucana Film Commission, Paride Leporace, che si occuperà della pianificazione concertata delle attività e della gestione dei piani annuali delle due Fondazioni. “Ho accettato questa impegnativa sfida propostami dai governatori Pittella e Oliverio, perché credo molto nel manifesto meridionalista di unire azioni e risorse per eliminare squilibri e aumentare le occasioni di sviluppo nei nostri territori. In Calabria lavorerò volentieri a titolo gratuito dando un contributo alle attività pubbliche cinematografiche che sono ripartite nel

migliore dei modi. La nomina a presidente di Pino Citrigno, esponente di degno rispetto e autorevole esponente delle commissioni ministeriali che assegna i fondi pubblici statali, insieme alla presidenza onoraria al premio Oscar Mauro Fiore, hanno dimostrato che le scelte per merito e capacità possono costruire forti intese nella comunità creativa e negli operatori nazionali.

Calabria e Basilicata con la nascita di Lu.Ca dovranno offrire insieme numeri e risultati significativi per la costruzione di un distretto del cinema meridionale di grandi qualità capace di offrire significative opportunità ai giovani calabro lucani che operano nei due territori”.

F.Di Napoli

## LA FESTA DI SAN ROCCO (di Franco Maurella)

Trebisacce, 17/8/2016—Ben oltre 30 mila presenze, tra fedeli e turisti, stimate dalle forze dell'ordine, hanno partecipato alla celebrazione religiosa di San Rocco, portato in barca per tutto il litorale, accompagnato da un corteo di natanti di ogni genere. Dunque, si è ripetuto, per il 91° anno consecutivo, un rito religioso che appartiene alla comunità di Trebisacce sin dal 1925 anno in cui, per la prima volta, la statua di San Rocco dopo la processione per le vie del centro storico e della marina, viene portata su un gozzo, in corteo a mare. Cos' ancora oggi. Sul gozzo, insieme con la statua del Santo ed il parroco della Chiesa Madre, don Joseph Vanson, i rappresentanti della Capitaneria di Porto (maresciallo Lanza) e Pasquale Colucci, presidente dell'associazione Marinai d'Italia, il sindaco di Trebisacce, Francesco Mundo ed il consigliere comunale di Pioltello (Mi), Mirko Giordanelli, originario di Trebisacce e delegato dal sindaco della cittadina lombarda. Migliaia i fedeli e tantissimi i turisti, ancora in costume da bagno, sulla spiaggia ad applaudire il passaggio di San Rocco lungo tutto il litorale.

La santa messa celebrata sul lungomare, in piazzetta San Francesco di Paola dal vescovo della Diocesi, monsignore Francesco Savino insieme ai parroci ed ai diaconi delle parrocchie locali, è stata partecipata da una moltitudine di fedeli. Poi il Santo è stato portato sul pontile per assistere ai fuochi pirotecnici che hanno offerto uno spettacolo lungamente applaudito.

Subito dopo i fuochi d'artificio, la statua di San Rocco è ritornata in processione nella Chiesa madre di San Nicola di Mira che la ospita, in attesa del prossimo anno, per la 92ª processione in mare.

Solo dopo che il Santo ha lasciato il lungomare, si è scatenato lo “struscio” con le migliaia di persone che hanno preso d'assalto le rivendite di panini e salsiccia e le centinaia di bancarelle multietniche e multicolore che hanno affollato per oltre un chilometro il lungomare. Un grande bazar a cielo aperto che accomunava gli indios della Bolivia con amuleti e collanine, agli africani con le loro statuine di legno pregiato, ai “marocchini” che espongono un po' di tutto, dagli occhiali alle borse alle cinture, ai giocattoli, ai vestiti ed ai costumi da bagno, passando per gli stand improvvisati dei “polacchi” con l'artigianato dell'Est europeo ed una sequela di matrioske, ai venditori di torroni, di cocco, di salsicce e di porchetta. Non mancano le baracche con l'abbigliamento, con tanto di furgone utilizzato per provare i vestiti, e quelle dei lampadari e, per la gioia dei più piccoli, di zucchero filato e palloncini.

Franco Maurella





## LA FESTA DEI BAMBINI

Trebisacce, 03/08/2016 - Continua e si arricchisce di nuovi contenuti a sfondo benefico l'attività dell'associazione socio-culturale "Trebisacce-Paese" (presidente Cataldo Nigro – vice presidente Domenico Casaleno – factotum Pino Madera). Dopo aver ripetuto con la collaborazione dell'associazione



Avis di Rossano la giornata della donazione del sangue, l'associazione partecipa attivamente al programma estivo predi-

sposto dal Comune con ben tre eventi che di festa e intrattenimento: il primo, "la Festa dei Bambini" è in programma nella serata di mercoledì 3 agosto in piazza San Martino che sarà animata da Arianna Orlando. Per la gioia dei più piccoli saranno presenti le giostre gonfiabili e una serie di giochi, di trucchi e di baby-dance e non mancheranno i piaceri culinari a base di panini, bibite, dolci tipici e la tradizionale zeppolata confezionata sul posto. Domenica 7 agosto l'associazione si esibirà in Marina, a piazza della Repubblica dove è previsto il Concerto del "Gruppo Sud Amaro" in cui suonano Davide Le Voci, Olivero Rossi, Ciccio Massaro e Antonio Ciacci e cantano Gianluca Russo e "ugola d'oro" Asia Madera. L'ultimo appuntamento con l'associazione "Trebisacce-Paese", quello ormai tradizionale e più atteso, è fissato per il 12 agosto in piazza San Martino dove si ripeterà il Convento di un cantante di grido degli anni 60/80 sul cui, a bella posta, nome viene mantenuto il più stretto riserbo.

Pino La Rocca

## FESTA DI SAN ROCCO

Trebisacce, 16/08/2016—Si è rinnovato anche quest'anno il tradizionale incontro in mare tra San Rocco e le folle dei devoti e dei curiosi



che, arrivati nella cittadina jonica da ogni dove, hanno letteralmente invaso il paese di macchine sciamando poi sulla spiaggia per assistere al tradizionale carosello di barche in mare al seguito di San Rocco ormai adottato come il Santo protettore dei pescatori e della gente di mare. Per la verità l'agiografia dei Santi ci dice che San Rocco, taumaturgo e pellegrino nato in Francia, è arrivato in Italia nel periodo della grande peste, durante la quale si è distinto per la grande dedizione e la carità cristiana, curando gli appestati all'insegna del più puro volontariato, ma le genti di mare lo hanno eletto ormai stabilmente loro protettore ed il 16 agosto, laddove ci sono antiche marinerie come Cariatì e Trebisacce, il Santo viene portato in barca a benedire il mare e le genti che vanno per mare. Ma la



festa di quest'anno, oltre che per San Rocco, si è rivelata una grande festa per la città di Trebisacce. Sarà stata infatti la bella giornata di sole e di mare, sarà stato il richiamo della Bandiera Blu, sarà stata la curiosità di osservare da vicino il nuovo Lungomare, fatto sta che non si era mai vista una folla così trabocchevole di gente. E tutto, per fortuna, è filato liscio anche grazie alla buona organizzazione ed ai servizi predisposti dal Comune e fatti osservare dalle Forze dell'Ordine. A cominciare dalle centinaia di bancarelle che ogni anno trasformano Trebisacce in una piccola Casablanca, che quest'an-

no sono state rigorosamente dirottate altrove per consentire alla città di sfoggiare il suo nuovo Lungomare che ha ospitato per la prima volta la processione del Santo e la solenne Santa Messa concelebrata dal Vescovo della Diocesi Francesco Savino. Al termine della suggestiva giornata di festa, tutti con il naso all'insù ad ammirare gli straordinari fuochi d'artificio della premiata Pirotecnica Trebisaccese.

Pino La Rocca

## LL "CENTRO TERAPIA DEL DOLORE" ESEMPIO DI BUONA SANITÀ

Trebisacce, 25/08/2016— Il "Centro Terapia del dolore" attivo presso il "Chidichimo" e diretto dalla dottoressa Rita Lucia Trinchì, all'avanguardia per l'uso del botulino raccomandato nei giorni scorsi dagli specialisti americani per combattere l'emicrania cronica e le altre patologie neurologiche resistenti alla profilassi farmacologica. E' una delle poche facce della "buona-sanità" che va ascritta a merito di taluni operatori sanitari che si impegnano e si aggiornano per sopperire alle inadempienze della politica che spesso generano episodi di "mala-sanità". Si tratta perciò delle facce della stessa medaglia che, pur stridendo tra loro, spesso convivono sotto lo stesso tetto. E' il caso, per esempio, del "Chidichimo", per la cui riapertura finora si sono sprecate solo parole e promesse e, almeno finora, ha vinto la lentezza pachidermica della burocrazia che ha fatto passare tutta l'estate prima dell'apertura



Dott.ssa Rita Trinchì



del tanto agognato Pronto Soccorso h/24 destinato, quantomeno, a fronteggiare l'emergenza-urgenza. Tuttavia, nonostante le false promesse, anche presso questo presidio sanitario non mancano, come si vede, episodi di buona sanità prodotti più che altro dalla competenza e professiona-

lità degli operatori sanitari costretti troppo spesso a fronteggiare le emergenze con le mani nude. In questo caso il merito è della dottoressa Trinchì che dirige questo importante servizio terapeutico a cui, nonostante una certa sottovalutazione delle gerarchie sanitarie, affluiscono utenti da tutta l'Asp. In realtà la dottoressa Trinchì, attraverso studi e ricerche personali, ha introdotto già da due anni l'uso del botulino che solo di recente è stato inserito tra le linee della sanità pubblica, contribuendo così a rivalutare la tossina botulinica che, come è noto, viene utilizzata nella medicina estetica per spianare le rughe d'espressione sul volto e sulla fronte. La mala-sanità è invece rappresentata dalle lunghe liste d'attesa anche per esami diagnostici semplici e di routine: eco-doppler per l'esame delle carotidi rimasto rotto per circa sei mesi; CUP impossibilitato ad effettuare prenotazioni in loco per rifare il piano terapeutico dei pazienti-diabetici perché l'unico specialista in servizio sta per andare in pensione e non è stato ancora nominato il suo sostituto per cui i tanti diabetici, per lo più anziani, devono recarsi a Corigliano o addirittura a San Giovanni in Fiore. Per non parlare della perdurante assenza di un Anestesista, la cui figura, oltre che nei casi di emergenza-urgenza, è indispensabile per effettuare una Tac con l'utilizzo del mezzo di contrasto. Un esame, anche questo, indispensabile per fronteggiare l'emergenza a cui spesso e volentieri è legata la vita delle persone.

Pino La Rocca